

Camera dei deputati

XVIII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche

Il conflitto russo-ucraino Cronologia degli avvenimenti, analisi e documenti

(aggiornamento al 10 aprile)

n. 192/7

11 aprile 2022

Servizio responsabile:

SERVIZIO STUDI

Dipartimento Affari esteri

☎ 066760-4172 – ✉ st_affari_esteri@camera.it

ha collaborato il Dipartimento Difesa

☎ 066760-4172 – ✉ st_difesa@camera.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

ES0383gdocx

INDICE

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

Dal 5 al 10 aprile.....	3
▪.. 5 aprile	3
▪.. 6 aprile	8
▪.. 7 aprile	12
▪.. 8 aprile	20
▪.. 9 aprile	23
▪.. 10 aprile	25

ANALISI

La partecipazione italiana al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dal decreto-legge n. 14 del 2022 (a cura del Dipartimento Difesa).....	33
▪.. Il dispiegamento delle forze NATO nelle Repubbliche baltiche....	33
▪.. Incremento delle capacità di risposta rapida dell’Alleanza.....	34
▪.. La “legge quadro sulle missioni internazionali”	35
▪.. L’attività di sorveglianza dello spazio aereo dell’Alleanza.....	36
▪.. Le forze navali di reazione immediata della NATO	36
▪.. I <i>battlegroup</i> della NATO nelle Repubbliche baltiche.....	37
▪.. L’ <i>Air Policing</i> della NATO	38
▪.. Aggiornamento in merito alla partecipazione italiana ai dispositivi NATO sul fianco Est dell’Alleanza	38
Il dissidio tra il Patriarcato di Mosca e la Chiesa ortodossa ucraina	40

DOCUMENTI

Discorso del presidente Zelenskyy al Parlamento ellenico del 7 aprile (testo in inglese).....	47
Risoluzione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite sulla sospensione della Federazione russa dall’appartenenza al	

Consiglio per i Diritti umani del 7 aprile (*testo in inglese*) 51

**Discorso del presidente Zelenskyy al Parlamento finlandese dell'8
aprile (*testo in inglese*) 52**

ALLEGATI

**La presenza militare italiana prevista dal decreto-legge n. 14/2022
(*infografica a cura del Dipartimento Difesa*) 1**

Cronologia degli avvenimenti

DAL 5 AL 10 APRILE

5 aprile

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy interveniva in videoconferenza al [Consiglio di sicurezza dell'Onu](#), accusando: "La Russia vuole uccidere più civili possibile. I russi si sentono colonizzatori, vogliono la nostra ricchezza, vogliono ridurci in schiavitù, vogliono farci diventare schiavi muti. Stanno rubando tutto, dal cibo ai gioielli", e chiedendo: "Dove sono le garanzie che deve dare l'Onu? Dov'è la pace che il Consiglio di sicurezza deve costruire?" "Il proposito di questa organizzazione è garantire la pace". Zelenskyy chiedeva poi la rimozione della Russia dal Consiglio di sicurezza in modo da non poter più mettere il veto sulle risoluzioni di condanna delle sue aggressioni e aggiungeva che se il Consiglio di sicurezza non era riformabile allora avrebbe dovuto essere sciolto.

Accusava poi la Russia di portare avanti azioni terroristiche e di star commettendo i peggiori crimini di guerra. *"I militari russi e i loro comandanti devono essere processati per crimini di guerra". "Centinaia di migliaia di ucraini sono stati deportati in Russia". "Serve un tribunale sul modello di Norimberga per processare la Russia per i suoi crimini di guerra in Ucraina".*

L'ambasciatrice americana all'Onu, Linda Thomas-Greenfield, intervenendo anch'essa al consiglio di sicurezza, affermava ci fosse una "montagna di prove" dei crimini di guerra russi. "Ci sono rapporti credibili" che decine di migliaia di civili ucraini sono stati rapiti e mandati in campi di smistamento per poi essere deportati in Russia, affermava l'ambasciatrice appoggiando l'accusa di Zelenskyy.

L'ambasciatore russo all'Onu Vasily Nebenzya replicava accusando gli "specialisti della messa in scena ucraini" di voler "suscitare la campagna antirussa" affermando: "Voi dite che non ci sono nazisti in Ucraina, ma purtroppo ci sono e stanno guidando il gioco". "Questi nazisti uccidono non solo soldati e prigionieri russi ma anche la loro gente", aggiungeva, sostenendo di avere "centinaia di prove di questi atti", mentre le accuse del presidente ucraino erano infondate e non supportate da testimonianze. Inoltre affermava che i cittadini ucraini portati in Russia da Mariupol e da altre zone dell'Ucraina ci fossero andati volontariamente. Negava poi che quella russa fosse una guerra di conquista ma piuttosto un intervento volto a "portare la pace tanto attesa nel sanguinante Donbas. E per questo è necessario tagliare fuori questo tumore canceroso nazista che, divorando l'Ucraina, finirà per divorare anche la Russia".

Il [Segretario generale Guterres](#) deplorava che "La guerra in Ucraina ha portato un'insensata perdita di vite umane, massicce devastazioni nei centri urbani e distruzione di infrastrutture civili. Ben oltre i confini ha portato massicci aumenti dei prezzi di cibo, energia e fertilizzanti, perché Mosca e Kyiv sono i cardini di questi mercati. Per tutti questi motivi, è più urgente di giorno in giorno mettere a tacere le armi, ora". Guterres aggiungeva che: "non dimenticherò mai le immagini terrificanti dei civili uccisi a Bucha". "Abbiamo bisogno di seri negoziati per la pace, basati sui principi della Carta Onu. **II**

conflitto è una delle più grandi sfide di sempre per l'ordine internazionale e l'architettura della pace globale. Si tratta di una vera e propria invasione, su più fronti, di uno Stato membro delle Nazioni Unite, l'Ucraina, da parte di un altro, la Russia, in violazione della Carta, e con diversi obiettivi, tra cui ridisegnare i confini riconosciuti a livello internazionale tra i due paesi".

Il rappresentante cinese Zhang Jun non esprimeva condanne ma chiedeva un'indagine indipendente sui fatti di Bucha.

La sottosegretaria generale delle Nazioni Unite, Rosemary DiCarlo riferiva che l'Onu aveva documentato l'uccisione di 1.480 civili in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa mentre i feriti arrivavano a 2.195; i dati venivano considerati sottostimati

Intanto il vice ministro degli Esteri russo **Andrei Rudenko** dichiarava a *Interfax* che i negoziati di pace tra Ucraina e Russia stavano proseguendo con intensità in videoconferenza. L'agenzia Tass riferiva che il Cremlino non escludeva la possibilità di un incontro tra il presidente russo Vladimir Putin e quello ucraino ma lo riteneva realizzabile solo dopo che si fosse trovato un accordo su una bozza di intesa. Il presidente Zelenskyy in mattinata aveva messo in dubbio che si potesse tenere un incontro diretto tra i due presidenti.

Zelenskyy parlava poi con il presidente francese Emmanuel Macron, con cui discuteva della necessità di indagini sui crimini delle truppe russe e sulla necessità di nuove sanzioni, dei negoziati e degli aiuti umanitari alle città ucraine assediate.

La portavoce del ministero degli Esteri russo **Zakharova rispondeva all'espulsione di numerosi diplomatici russi da vari paesi europei (tra cui l'Italia che ne aveva espulsi 30, "per motivi di sicurezza nazionale"** come aveva detto il ministro **Di Maio**, a cui aveva risposto l'ambasciatore russo a Roma Sergey Razov, parlando di un "ulteriore deterioramento delle relazioni" tra i due Paesi), affermando che l'Europa, mancava di lungimiranza e che la Russia avrebbe dato una "risposta pertinente"; intanto a questi si aggiungeva il 5 aprile anche la Spagna che espelleva a sua volta 25 diplomatici russi e la Danimarca 15. L'agenzia russa Tass dava il totale dei diplomatici russi espulsi dai Paesi europei dall'inizio della guerra: 315 di cui 45 dalla Polonia, 40 dalla Germania, 35 dalla Slovacchia, 35 dalla Francia e 30 dall'Italia.

Anche l'Unione europea espelleva 19 diplomatici russi da Bruxelles. In serata si aggiungevano la Romania, che espelleva 10 diplomatici russi e il Portogallo che ne espelleva 10.

Il presidente russo **Putin dichiarava che la Russia avrebbe dovuto essere "più prudente" con le esportazioni di cibo all'estero, "specialmente verso i Paesi ostili"**, prefigurando quindi una limitazione alle esportazioni; *"La situazione energetica globale sta peggiorando a causa delle misure rozze e non di mercato, compresa la pressione amministrativa sulla nostra compagnia Gazprom, prese in alcuni Paesi europei".*

La portavoce del ministero degli Esteri cinese Hua Chunying affermava, a seguito della telefonata, intercorsa il 4 aprile, fra il ministro degli Esteri ucraino, Dmytro Kuleba, e il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi che **l'unico obiettivo che voleva**

raggiungere la Cina era la pace e che per questo era favorevole a promuovere negoziati di pace, senza perseguire propri interessi geopolitici, in vista della futura ricerca di un modo per salvaguardare una sicurezza duratura dell'Europa attraverso *“un meccanismo di sicurezza europeo effettivo e sostenibile attraverso un dialogo tra pari basato sul principio della sicurezza indivisibile. La Cina continuerà a svolgere un ruolo costruttivo, con le sue modalità”*.

Intanto **con il passare delle ore si continuavano a scoprire stragi di civili nelle zone da cui si ritiravano i russi, come Borodyanka e Irpin**. In proposito il segretario di Stato americano Antony **Blinken**, dichiarava che quello che era accaduto a Bucha non era *“un atto isolato ma parte di una campagna deliberata per uccidere, torturare e stuprare civili”*. **Borodyanka** era stato uno dei primi centri a essere investiti dall'invasione ed era stata **pesantemente bombardata** e si temeva che diverse centinaia di civili fossero sepolti sotto le macerie dei palazzi crollati; inoltre si rinvenivano corpi di civili uccisi di cui alcuni con segni di torture e si segnalavano diversi casi di persone scomparse. Il presidente **Zelenskyy** in un messaggio notturno commentava: *“Gli occupanti hanno fatto cose che la gente del posto non ha visto nemmeno durante l'occupazione nazista 80 anni fa”*. In un successivo messaggio Zelenskyy ricordava che nel 2022 esistevano molti più strumenti per accertare le responsabilità dei crimini di guerra rispetto a coloro che avevano perseguito i nazisti dopo la Seconda Guerra mondiale, promettendo ai responsabili dei crimini che avrebbero terminato la loro vita dietro le sbarre.

Dmytro **Zhyvytskyi**, capo dell'amministrazione militare regionale di **Sumy**, citato da *Unian*, informava su Telegram del ritrovamento dei corpi di tre civili torturati e uccisi rinvenuti nel distretto di Konotop, nella regione di Sumy, dopo il ritiro delle truppe russe.

Anche il segretario generale della Nato, Jens **Stoltenberg**, a Sky TG24 denunciava le responsabilità del presidente Putin nei crimini di guerra commessi in Ucraina dai suoi soldati e affermava di voler supportare le indagini degli alleati e della Corte penale internazionale, ribadendo poi che ci sarebbero state conseguenze molto severe in caso di uso di armi chimiche o biologiche da parte della Russia.

Lo Stato maggiore ucraino, riportato da *Ukrinform*, denunciava che le forze russe avevano effettuato **attacchi a Mykolaiv con munizioni a grappolo** vietate dalla convenzione di Ginevra, **colpendo, oltre ad alloggi civili anche un ospedale pediatrico, causando almeno 12 morti, di cui due nell'ospedale, e 41 feriti**, anche bambini. Dell'attacco era testimone anche un team di Medici senza frontiere presente in città.

In serata il governatore militare della regione di **Kharkiv Oleh Syniehubov**, **affermava che i bombardamenti russi avevano ucciso sei persone e ne avevano ferite altre otto** nella città e nella regione nel corso della giornata, nella quale, informava la vicepremier ucraina Iryna **Vereshchuk**, in totale In Ucraina erano stati evacuati 3.846 civili attraverso corridoi umanitari.

Il sindaco di Borodyanka Georgiy **Erko**, dichiarava all'inviato dell'ANSA sul posto, lasciato dai militari russi il primo aprile, che: *“Ci sono i corpi di circa 200 civili sotto le*

macerie dei palazzi colpiti a Borodyanka dai bombardamenti russi. Il 24 febbraio siamo stati la prima città ad essere bombardata. Stiamo cominciando adesso a portare via i corpi perché i russi non ce lo hanno permesso fino a quando c'è stata l'occupazione. Ci hanno detto che potevamo evacuare ma sparavano a chiunque uscisse in strada, affiggendo cartelli affinché restassimo in casa e disegnando il simbolo dell'occupazione ovunque".

Il difensore civico ucraino Lyudmila **Denisova**, denunciava "Numerosi casi di tortura di civili nei territori liberati dagli occupanti razzisti". "Bambini di meno di 10 anni uccisi con segni di stupro e tortura sono stati trovati nella città di Irpin". "Nella regione di Kyiv, il 'campo per bambini di Prolisok' ha ospitato per tre settimane la base di un'unità dell'esercito razzista. Nel seminterrato sono stati trovati cinque cadaveri di uomini con le mani legate dietro la schiena. Sono stati torturati e poi uccisi a sangue freddo. Una delle vittime aveva il cranio schiacciato"

Agnés **Callamard**, segretaria generale di **Amnesty International**, dichiarava: "Quanto accaduto a Bucha è parte di un più ampio sistema di crimini di guerra, tra cui esecuzioni extragiudiziali e torture, commessi in altre zone occupate dell'Ucraina". "Questi episodi devono essere indagati come crimini di guerra". "Amnesty International ha già raccolto prove di attacchi indiscriminati contro la popolazione civile ucraina a Kharkiv, nell'oblast di Sumy, a Chernihiv e durante gli assedi di Kharkiv, Iziurm e Mariupol". Callamard annunciava poi la prossima pubblicazione di ulteriori testimonianze raccolte durante sul campo in una serie nella regione di Kyiv.

L'Amministrazione militare regionale di Zaporozhia, citata dall'Agenzia *Unian* affermava che nella città di **Pologi**, nella regione di Zaporizhia, nell'Ucraina sud-orientale, i soldati russi avevano **sequestrato e minato un ospedale distrettuale, il Central district hospital**, impedendo al personale medico e ai pazienti di tornare nella struttura nella quale sarebbero rimasti i militari russi feriti.

La vice prima ministra Iryna **Vereshchuk** su Telegram annunciava che per la giornata del 5 erano previsti in Ucraina **sette corridoi umanitari**, compresa la città assediata di Mariupol, da cui si sarebbe potuto andare a Zaporizhzhia a 200 chilometri di distanza, con mezzi propri, precisando che le forze russe, "nonostante le promesse, non consentono a nessuno di recarsi a Mariupol". Inoltre, aggiungeva, "gli occupanti hanno bloccato a Mangush i rappresentanti del Comitato internazionale della Croce Rossa. Dopo i negoziati, sono stati rilasciati di notte e inviati a Zaporizhia".

Il quotidiano *Kyiv Independent* pubblicava la foto di una bambina sulla cui schiena la madre aveva scritto nome e dati utili per il suo riconoscimento e affido in caso di morte della madre, dicendo che si trattava di una pratica diffusa e concludendo polemicamente: "E l'Europa sta ancora discutendo del gas".

Interfax Ucraina scriveva di almeno 300 nuove richieste per entrare nella "**legione della Russia libera**", da parte di cittadini ed ex soldati russi intenzionati a combattere contro il "regime di Putin".

Il sindaco di Melitopol Ivan **Fedorov**, secondo *Ukrinform*, affermava che truppe russe avevano rubato in un cantiere di macchine agricole, mezzi per un valore di un milione e mezzo di euro che poi, grazie ai sistemi gps installati sulle macchine, erano state localizzate in Crimea e perfino in Cecenia.

In giornata si teneva il Consiglio “Economia e Finanza” dell’Unione europea (Ecofin) che discuteva dell’efficacia **delle sanzioni alla Russia**, del loro rafforzamento e dell’aspetto economico dell’accoglienza dei rifugiati ucraini. Partecipava in videoconferenza anche il ministro delle Finanze dell’Ucraina Serhii **Marchenko**. Discutendo dell’impatto sull’economia europea della guerra, il Consiglio studiava misure per far fronte all’aumento dei prezzi dell’energia e delle materie prime sottolineando l’importanza del coordinamento tra gli Stati membri, adottando **conclusioni sull’autonomia strategica del settore economico e finanziario europeo**.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, partendo dalla **condanna per i crimini scoperti a Bucha** e in altre aree dell’Ucraina, affermava che tali crimini non potevano restare impuniti e senza risposta. Ricordava quindi la **costituzione di una squadra investigativa congiunta con l’Ucraina** per raccogliere le prove e indagare sui crimini di guerra e contro l’umanità commessi dalla Russia anche contro la popolazione civile. Riaffermava quindi l’importanza di *“mantenere la massima pressione su Putin e sul governo russo”* e quindi **annunciava il quinto pacchetto di sanzioni** contro la Russia proposto dalla Commissione, teso a **colpire, per la prima volta, anche le esportazioni di carbone e di diversi altri prodotti, altre quattro banche russe, decretare un divieto d’accesso per le navi russe nei porti dell’Unione, come anche dei camion provenienti da Russia e Bielorussia**.

Il *Wall Street Journal* scriveva che l’Unione europea si accingeva a **sanzionare anche le due figlie del presidente Putin**, Katerina Tikhonova di 35 anni e Mariya Vorontsova di 36.

La ministra degli Esteri britannica Liz **Truss**, **annunciava** a sua volta il **congelamento di 350 miliardi di dollari delle riserve in valuta estera russe**, corrispondenti a più del 60% dei 604 miliardi di dollari in valuta estera del Governo russo.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia al Quirinale per la restituzione della bandiera da parte degli atleti italiani di ritorno dai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali del 2022, dichiarava: "Stiamo operando perché malgrado tutto, malgrado le orribili immagini che siamo costretti a vedere, si recuperi ragionevolezza nel mondo e nel nostro Continente". "Lo stiamo facendo attraverso iniziative di carattere politico, di carattere economico e finanziario, con il sostegno a chi resiste per la propria indipendenza. Lo stiamo facendo con un'azione di esortazione costante per ritrovare le ragioni del buon senso e della pace e rifiutare quel che vediamo di così orribile e turpe di comportamenti". "L'invocazione alla pace, alla libertà, alla democrazia, alla collaborazione internazionale non è soltanto un'invocazione è un'indicazione di obiettivi, è un richiamo a valori".

Il Presidente del Consiglio, Mario Draghi, interveniva, alla cerimonia di firma del Patto per Torino, dove iniziava il suo intervento **condannando le stragi** perpetrate sui

civili ucraini **auspicando l'effettuazione di indagini indipendenti e la punizione dei crimini di guerra**, dicendo esplicitamente che: *“Il Presidente Putin, le autorità e l'esercito russo dovranno rispondere delle loro azioni”*. Riguardo al **sostegno all'Ucraina e al nuovo pacchetto di sanzioni europee**, affermava che: *“L'Italia è pienamente allineata al resto dell'Unione Europea e appoggia con convinzione le misure restrittive presentate dalla Presidente von der Leyen”* e ribadiva che: *“per il grande popolo russo la guerra non ha senso, vuol dire solo vergogna, isolamento, povertà”*.

6 aprile

Alle prime drammatiche immagini dei morti abbandonati lungo le strade di Bucha, visibili in gran parte già in foto satellitari americane di un mese prima, si aggiungeva poi il ritrovamento di nuovi orrori emersi a Irpin e Borodyanka, testimoniati da immagini di cadaveri carbonizzati o abbandonati alla decomposizione, stritolati dai carri armati o gettati in bidoni o tombini, mostrati nel video che accompagnava l'atto d'accusa del presidente ucraino Zelenskyy al Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Il sindaco di Bucha Anatoly Fedoruk, stimava che fossero state uccise nella sua città almeno 320 persone, affermando di aver assistito di persona ad alcune esecuzioni, come quella di una donna incinta che cercava con altre persone di fuggire verso Kyiv in auto, uccisa dai soldati russi o come il filmato ripreso da un drone ucraino a fine febbraio che mostrava un ciclista che percorreva una strada, successivamente ripresa piena di cadaveri, che veniva abbattuto dai colpi sparati da un'autoblindo russo e il cui cadavere appariva nella stessa posizione un mese dopo, accanto alla bicicletta.

Una foto pubblicata dal *Guardian* mostrava una fossa comune appena scoperta a Bucha accanto a una chiesa. Un gruppo di soldatesse prigioniere di guerra dei russi, poi liberate, accusavano di essere state umiliate, intimidite e costrette a denudarsi. Intanto risuonavano allarmi aerei in tante località dell'Ucraina, da Zaporizhzhia alla lontana Leopoli.

La procuratrice generale ucraina, Irina **Venediktova**, dopo essere stata a Bucha, dichiarava che **si stava già indagando su almeno 5.000 casi di presunti crimini di guerra** commessi dai militari russi, nonché sui crimini contro l'umanità e sul genocidio.

Il sindaco facente funzioni della città di Hostomel, Taras Dumenko, che sostituiva il sindaco che era stato ucciso durante l'occupazione russa, dichiarava all'inviato dell'ANSA che a partire dall'inizio dell'occupazione, il 28 febbraio, avevano cominciato a raccogliere **le liste delle persone scomparse, che erano ormai arrivate a oltre 400**, tra cui una quindicina di bambini, mentre altri quindici civili, a quanto risultava da fonti investigative, erano stati rapiti.

La Commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmyla **Denisova**, riferiva alla Bbc che **venticinque ragazze tra i 14 e i 24 anni avevano raccontato di essere state violentate dalle forze russe a Bucha**; affermava poi che la raccolta di documentazione e prove continuava allo scopo di punire un giorno i responsabili.

Fonti del Comune di Mariupol scrivevano su Telegram, citato da *Unian*, che a Mariupol i soldati russi utilizzavano forni crematori mobili per bruciare i corpi degli abitanti uccisi e coprire le tracce dei crimini contro i civili. Testimoni oculari affermavano anche che l'esercito russo aveva reclutato "terroristi locali" e di Donetsk in forze speciali per raccogliere e bruciare i corpi in collaborazione con i russi. Veniva quindi scritto che: **"I russi hanno trasformato Mariupol in un campo di sterminio. L'analogia sta guadagnando terreno. Questa non è più la Cecenia o Aleppo: è la nuova Auschwitz"**.

Il sindaco di Mariupol Vadym **Boychenko**, riportava *Unian*, affermava che **quasi 50 persone erano bruciate vive durante il bombardamento di un ospedale pediatrico** da parte degli occupanti russi.

La Croce Rossa internazionale informava che più di **500 civili avevano raggiunto Zaporizhzhia** dalla città assediata di Mariupol con un convoglio composto da bus e auto private.

La città di **Sievierodonetsk, nel Lugansk, veniva bombardata** dalle forze russe e il governatore locale citato dal *Guardian*, riferiva di almeno **10 palazzi in fiamme**.

Veniva trovato morto Sasha, il bambino di 4 anni scomparso a metà marzo mentre era con la nonna nel distretto di Vyshhorod, nella regione di Kyiv, quando erano iniziati i bombardamenti delle truppe russe e per la cui ricerca c'era stata una forte mobilitazione in Ucraina.

Il ministro per la reintegrazione dei territori occupati dell'Ucraina, Iryna **Vereschchuk**, riportata da *Unian*, **invitava i residenti delle regioni orientali di Lugansk, Donetsk e di parte della regione di Kharkiv ad evacuare immediatamente**, perché si prevedeva un ulteriore aggravamento della situazione.

Veniva reso noto che **volontari bielorusi del Progetto Hajun, un movimento clandestino che in Bielorussia si oppone all'invasione russa** dell'Ucraina e che monitora le attività militari in Bielorussia, riuscivano a procurarsi e **rendevano pubblica la registrazione** del 2 aprile scorso di una telecamera **in un ufficio di spedizioni del corriere russo Cdek a Mazyr in Bielorussia, che aveva ripreso un gran numero di militari russi** dei reparti che avevano operato nelle settimane precedenti nelle zone tra Bucha e Hostomel, dove si erano verificati numerosi crimini di guerra, **intenti a spedire agli indirizzi propri e delle loro famiglie pacchi contenenti televisori, vestiti, condizionatori, gadget elettronici, elettrodomestici, attrezzi, mobili e altri oggetti evidentemente razziati nei territori ucraini** da cui si erano appena ritirati.

Il presidente russo Vladimir Putin chiamava il primo ministro ungherese Viktor Orban per complimentarsi per l'esito delle elezioni ungheresi che lo aveva visto ampiamente vincitore e respingeva le accuse alla Russia sui crimini di guerra a Bucha, definendole "provocazioni rozze e ciniche" da parte dell'Ucraina. **Orban dichiarava che il suo Paese "non avrebbe nessuna difficoltà" a pagare in rubli le forniture di gas della Russia se questa lo avesse richiesto.** Invitava Putin in Ungheria per colloqui di pace con Ucraina, Francia e Germania e ribadiva comunque che: **"I russi sanno che noi**

facciamo parte della Nato e che siamo avversari. Noi condanniamo l'aggressione dell'Ucraina".

Il presidente ucraino **Zelenskyy** inviava un videomessaggio al **Parlamento irlandese** affermando tra l'altro che la Russia stava usando la fame come arma nel suo tentativo di conquistare l'Ucraina e inoltre che le azioni russe avrebbero portato a una carenza di prodotti alimentari e a costi altissimi per milioni di persone nel mondo. Tornava quindi a chiedere di convincere l'Unione europea a inasprire le sanzioni contro Mosca per fermare la macchina da guerra russa, accusando gli europei di indecisione sulle sanzioni.

Il presidente degli Stati Uniti Joe **Biden**, intervenendo alla Conferenza Nazionale dei sindacati dei costruttori a Washington affermava che le immagini dei civili uccisi giunte da Bucha avevano *"consentito a tutto il mondo di vedere la brutalità e l'inumanità"* delle forze russe e *"non sono niente di meno che enormi crimini di guerra, i cui responsabili pagheranno il conto"*.

La portavoce della Casa Bianca, Jen **Psaki**, dichiarava che gli Stati Uniti non avevano intenzione di boicottare il vertice del G20, ma che avrebbero evitato di partecipare alle riunioni a livello ministeriale a cui partecipava la Russia.

Il portavoce del Pentagono John Kirby, dichiarava che **l'Ucraina può vincere la guerra con la Russia**, *"lo vediamo negli sviluppi quotidiani"*. Veniva inoltre confermato l'invio in Ucraina da parte degli Usa 100 droni *switchblade*.

Il Governo del Regno Unito annunciava un nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia, in contemporanea con Stati Uniti e Unione europea in risposta ai crimini di guerra in Ucraina, comprendente in particolare il congelamento di ogni asset di Sberbank, la principale banca pubblica di Mosca, e l'impegno ad azzerare già entro quest'anno tutte le importazioni di petrolio o carbone russi.

Il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian, affermava che gli Stati Uniti dovevano dimostrare il loro impegno per la soluzione della crisi in Ucraina **revocando le sanzioni imposte alla Russia**; la Cina invitava inoltre le parti alla **moderazione finché non sarebbero stati disponibili i risultati dell'indagine** sulle atrocità commesse a Bucha, perché le accuse di Kyiv a Mosca su quanto accaduto dovevano essere basate sui fatti. Ma dall'Unione europea Ursula von der Leyen ribatteva che nessuno poteva essere neutrale: *"la Cina ha una responsabilità e deve prendere assolutamente una posizione chiara"*.

Il ministero degli Esteri turco pubblicava un comunicato sui massacri di Bucha e Irpin auspicando l'apertura di un'inchiesta indipendente sugli eventi per determinare i responsabili e affermando che: *"Prendere di mira civili innocenti è inaccettabile"* e che *"la Turchia condivide il dolore del popolo ucraino"*.

Il segretario di Stato americano Antony Blinken, giungendo nella notte a **Bruxelles per partecipare alla riunione dei ministri degli Esteri della Nato**, **esprimeva l'orrore** che l'Ucraina stava condividendo con il mondo **per le stragi di civili che i militari di Mosca si erano lasciati dietro**, affermando che la ritirata russa da

alcune parti dell'Ucraina "è come il riflusso di un'onda, che lascia scoperte la morte e la distruzione che si sono lasciati alle spalle". Blinken affermava di "temere, purtroppo, che ne vedremo ancora (di orrori) man mano che i russi si ritirano", annunciando che gli Stati Uniti avevano stanziato altri 100 milioni di dollari di aiuti militari supplementari a Kyiv, per "venire incontro all'urgente bisogno dell'Ucraina di sistemi anti-corazzati", cioè di missili guidati Javelin che i militari Ucraini hanno impiegato finora con successo contro i carri armati russi.

Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, [aprendo il Consiglio dei ministri degli Esteri Nato](#), affermava: "dobbiamo essere realistici e renderci conto che questo può durare a lungo, molti mesi e anche anni. Ed è per questo che dobbiamo essere preparati anche per una lunga guerra".

Il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio affermava: "Noi come Italia auspichiamo e lavoriamo con tutti i nostri alleati e partner per arrivare a una conferenza di pace" che "è un passaggio fondamentale per riuscire a fermare il conflitto, a ridare l'Ucraina al popolo ucraino e fare in modo che quelle immagini atroci che stanno arrivando cessino". Di Maio informava poi che il Ministero stava lavorando per preparare il ritorno dell'ambasciatore italiano a Kyiv.

Sulle conseguenze economiche del conflitto, la segretaria al Tesoro statunitense Janet Yellen, avvertiva che "le azioni della Russia rappresentano un inaccettabile affronto all'ordine globale e avranno enormi ripercussioni economiche in Ucraina e nel mondo". "Il Tesoro è impegnato a far sì che la Russia sia ritenuta responsabile per le sue azioni in modo che non possa beneficiare del sistema finanziario internazionale". Il portavoce del governo russo Dmitry **Peskov**, rassicurava però i mercati **sostenendo che la Russia disponeva di "tutte le risorse necessarie per ripagare il proprio debito"**. Ma insisteva: "Come è noto una gran parte delle riserve sono state bloccate all'estero, quindi, se il blocco continua e le operazioni effettuate con valuta congelata vengono bloccate, **le cedole potrebbero essere pagate in rubli**". Secondo ICE data services, la probabilità di default della Russia entro un anno era ormai salita al 99%.

Al termine della riunione del Comitato a cui partecipavano gli ambasciatori dei 27 Paesi membri presso le istituzioni europee, **il Coreper, i rappresentanti dei Paesi dell'Unione europea esprimevano un consenso sul quinto pacchetto di sanzioni contro la Russia**, ma per dare il tempo di approfondire questioni tecniche, **la decisione formale veniva rinviata al giorno successivo**. Tali questioni tecniche riguardavano principalmente il problema dei contratti in essere tra Paesi europei e Russia per l'import di carbone, oggetto del nuovo pacchetto di misure.

Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, parlando in [conferenza stampa](#) dopo l'approvazione del Def, auspicava "una strada comune" anche con le imprese e i sindacati, perché il paese è "sotto attacco" su vari fronti: "inflazione, caro energia, mancanza di materie prima, guerra"; interveniva poi con decisione sul dibattito in corso sulle sanzioni alla Russia, su cui l'Italia ribadiva essere completamente allineata alle decisioni di Bruxelles: "**Preferiamo la pace o il condizionatore acceso? Questa è la**

domanda che ci dobbiamo porre. Se l'Ue ci propone l'embargo sul gas, siamo contenti di seguire. Quello che vogliamo è lo strumento più efficace per la pace. Ci chiediamo se il prezzo del gas possa essere scambiato con la pace". Draghi assicurava comunque che anche senza il gas russo *"fino a fine ottobre siamo coperti, le conseguenze non le vedremo fino all'autunno"*. Per il momento l'embargo sul gas russo non era ancora in discussione ma *"Quanto più diventa orrenda la guerra tanto più i paesi alleati si chiedono cosa possa fare questa coalizione per indebolire la Russia e permettere a Kyiv di sedersi al tavolo della pace"*. Quindi, alla vigilia dell'**incontro con il primo ministro olandese Mark Rutte**, il Presidente del Consiglio affrontava anche il tema della risposta comunitaria sull'energia su cui l'Italia propugnava l'adozione di un tetto comune al prezzo del gas, proposta su cui Olanda, Germania e altri Paesi non erano ancora d'accordo.

La presidente del Parlamento europeo, Roberta **Metsola**, ospite di *Porta a Porta*, dichiarava: *"Oggi dobbiamo prendere decisioni coraggiose perché siamo in guerra. Dobbiamo, come leader democraticamente eletti, comunicare le nostre decisioni e aiutare chi soffrirà"* a causa della guerra e delle sanzioni, ma *"Se non aiutiamo l'Ucraina a vincere la guerra, l'Ue e tutti i Paesi che credono nella democrazia falliscono"*. Nell'Unione *"c'è grande unità e volontà politica"*, sottolineando che *"l'obiettivo ultimo è che l'Europa non dipenda dalla Russia per la sua energia. Investire nelle nuove tecnologie non è solamente una questione di clima, ma adesso più che mai è una questione di sicurezza"*. *"Ci saranno settimane, soprattutto questa, che saranno molto difficili, ma dobbiamo aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle che stanno combattendo anche per noi"*.

Il **Papa** all'udienza generale incontrava alcuni bambini fuggiti dall'Ucraina, mostrava una bandiera blu e gialla che gli era stata portata da Bucha e diceva: "basta guerra", ammonendo perché il mondo si salvi da un naufragio che minaccia tutti. Facendo eco alle parole di Zelenskyy del giorno precedente al Consiglio di sicurezza, Papa Francesco dichiarava che: "Nella guerra in Ucraina **assistiamo all'impotenza dell'Onu**". "Oggi si parla spesso di geopolitica, ma purtroppo la logica dominante è quella delle strategie degli Stati più potenti per affermare i propri interessi estendendo l'area di influenza economica, ideologica e militare".

7 aprile

L'Assemblea Generale dell'ONU approvava con 93 voti a favore, 24 contrari e 58 astenuti (richiedeva una maggioranza dei due terzi) **la richiesta degli Stati Uniti di sospensione della Russia dal Consiglio dei diritti umani** con sede a Ginevra; l'unico precedente era stata la Libia di Gheddafi. La risoluzione era sponsorizzata anche dall'Italia e chiedendo la sospensione esprimeva *"grave preoccupazione per la crisi umanitaria in Ucraina, in particolare per le notizie di violazioni e abusi del diritto internazionale umanitario da parte di Mosca"*. L'ambasciatore ucraino all'Onu avvertiva i colleghi: *"Se voterete contro, diventerete complici delle morti dei nostri cittadini"*. Il rappresentante russo rispondeva che la risoluzione era solo un tentativo di sfruttare

politicamente i diritti umani per imporre la logica colonialista americana e occidentale, argomento ripreso da molti dei Paesi che si schieravano con la Russia, cioè: Kazakhstan, Venezuela, Corea del Nord, Iran, Siria, Cuba, Cina e Bielorussia, Algeria, Bolivia, Burundi, Repubblica centrafricana, Congo, Eritrea, Etiopia, Gabon, Kirgizstan, Laos, Mali, Nicaragua, Tajikistan, Uzbekistan, Vietnam e Zimbabwe, mentre l'India si asteneva. Il segretario di Stato americano, Antony **Blinken** dichiarava da Bruxelles che *"Un Paese che viola continuamente i diritti non può sedere a un organo che ha come compito la tutela dei diritti. Oggi con l'espulsione della Russia dal Consiglio dell'Onu per i diritti umani è stato corretto un torto"*. Il portavoce di Putin **Peskov** rispondeva che la Russia avrebbe continuato a difendersi con tutti i mezzi legali a sua disposizione.

"Il mondo è già profondamente scioccato", dichiarava Martin **Griffiths**, sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli affari umanitari, assicurando che il prossimo passo sarebbe stato condurre un'indagine sulle circostanze della morte di persone vestite in abiti civili che erano state trovate morte a Bucha dalle autorità ucraine dopo il ritiro dell'esercito russo. Griffiths affermava poi, dopo aver avuto incontri ad alto livello con esponenti russi e ucraini, ad *Associate Press* a Kyiv: *"Non sono ottimista"* su un cessate il fuoco tra Ucraina e Russia, *"penso che non sarà facile, perché le due parti, per quanto ne so, hanno poca fiducia l'una nell'altra"*.

Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba, intervenendo al Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato, affermava di avere tre richieste da fare: "armi, armi e armi". Annunciava che in Donbas si stava per assistere a una riedizione della II Guerra Mondiale, chiedendo aiuto militare e nuove sanzioni contro la Russia. Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg rispondeva a Kuleba [davanti alla stampa](#): *"Resistere all'aggressione russa è qualcosa che ispira il mondo intero"*. *"Aumenteremo il sostegno a Kyiv"*. *"Gli alleati stanno capendo sempre di più che l'Ucraina non combatte solo per sé stessa ma combatte anche per loro"*, dichiarava Kuleba, al termine della sua partecipazione alla riunione dei ministri degli Esteri della Nato. *"Lavrov è parte del sistema creato dal presidente Putin e il fatto che giustifichi i bombardamenti degli ospedali a Mariupol, le atrocità a Bucha e i crimini di guerra in altri villaggi e città chiamandoli 'falsi lo rende un complice di questi crimini"*, aggiungeva Kuleba. *"Ma sono pronto a incontrarlo se ciò può aiutare a fermare la guerra e le uccisioni"*. I massacri avvenuti a Bucha *"sono solo la punta dell'iceberg"*, perché quello che sta accadendo a Mariupol in questi giorni *"è molto, molto peggio. Sotto tutti gli aspetti"*.

Il segretario di Stato americano, Antony Blinken, al termine della riunione dei ministri degli Esteri della Nato, osservava come in sole sei settimane la guerra in Ucraina avesse provocato *"oltre 11 milioni di sfollati"*, cioè *"oltre un quarto della popolazione"* del Paese, *"più o meno come la popolazione del Belgio"*.

Blinken, inoltre, incontrava a Bruxelles i ministri degli Esteri francese, italiano, tedesco e britannico con cui veniva ribadito l'impegno comune *"a sostenere l'Ucraina di fronte all'invasione non provocata e ingiustificata della Russia"*, riferiva il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Ned Price. I 5 ministri, Blinken, Le Drian, Di Maio, Baerbock e Truss concordavano di *"continuare a lavorare per isolare la Federazione Russa e per porre fine rapidamente alla devastante guerra contro l'Ucraina"*.

Il portavoce del Cremlino, Dmitri **Peskov**, a *Sky News Uk*, dichiarava che **un ulteriore allargamento della Nato alla Svezia o alla Finlandia non avrebbe rappresentato per la Russia quella minaccia esistenziale** che il governo russo aveva indicato come condizione per l'ipotetico uso di armi nucleari, come non lo erano le sanzioni, con cui la Russia aveva convissuto *"negli ultimi 20 anni"*.

Il Parlamento europeo approvava (con 513 voti favorevoli, 22 contrari e 19 astensioni) una **risoluzione** che chiedeva di applicare, un embargo **"totale e immediato"** all'energia russa, compresi gas e petrolio, oltre al carbone, e oltre all'esclusione della Russia dal G20 e da altre organizzazioni multilaterali, all'esclusione delle banche russe dal sistema SWIFT, al blocco del commercio per mare e per terra da e per la Russia e la Bielorussia, il sequestro di tutti i beni dei personaggi implicati con i regimi di Russia e Bielorussia, l'intensificazione delle consegne di armi all'Ucraina, l'aiuto agli sfollati, la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e la condanna dei crimini di guerra e della retorica sul possibile uso di armi di distruzione di massa.

Il Parlamento europeo approvava poi anche un'altra risoluzione sulla **protezione dei minori in fuga dall'Ucraina**, approvata con 509 voti favorevoli, 3 contrari e 47 astensioni, in cui si affermava che *"ogni minore ha il diritto di essere protetto dalla violenza, dallo sfruttamento e dagli abusi"*, invitando i Paesi UE a proteggere i minori dal rischio di traffico e adozione illegale e chiedendo ai Paesi ospitanti di garantire l'accesso all'istruzione e alla sanità per i minori in fuga dall'Ucraina alle stesse condizioni previste per i bambini nei paesi ospitanti, invitando la Commissione e il Consiglio a fornire, se necessario, risorse aggiuntive.

In serata si concludeva anche la riunione del Coreper iniziata il giorno precedente, che approvava il quinto pacchetto di sanzioni che includeva il blocco alle importazioni del carbone russo.

A Bruxelles i tecnici delle capitali europee erano stati impegnati ore a limare tutti i nodi del quinto pacchetto di misure, in particolare quello relativo alle eccezioni inserite nel divieto di accesso ai porti europei per le navi russe, che incontrava i dubbi di Grecia e Polonia, e quello relativo ai contratti esistenti tra le aziende europee e Mosca sull'import di carbone, in quanto un embargo totale e immediato avrebbe comportato ingenti penalità. La Germania, maggior importatrice di carbone russo in Ue, chiedeva e otteneva una dilazione dell'inizio dell'embargo che, per chi aveva contratti in essere sul carbone, inizierà ad agosto.

Il presidente ucraino Zelenskyy dichiarava che il nuovo pacchetto di sanzioni non era commisurato alle atrocità commesse: **"Questo pacchetto sembra efficace, ma non è sufficiente"**. *"Continueremo a insistere su una qualche forma di embargo sulle esportazioni petrolifere russe. È una delle basi dell'aggressione russa"*. Tornava anche a chiedere il blocco completo delle banche russe dal sistema bancario internazionale.

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, insieme all'Alto Rappresentante per la Politica estera Josep Borrell, si accingevano a partire dalla Svezia per raggiungere il giorno successivo Kyiv, presentando anche questo nuovo pacchetto sanzionatorio. La presidente dichiarava: *"Voglio inviare un*

messaggio di incrollabile sostegno al popolo ucraino e alla sua coraggiosa lotta per i nostri valori comuni".

Anche i ministri degli Esteri del G7 annunciavano nuove sanzioni economiche e finanziarie in settori chiave dell'economia russa, compreso quello energetico, in modo da aumentare la pressione sulla Russia imponendo misure restrittive aggiuntive coordinate, vietando nuovi investimenti in settori chiave dell'economia russa, compreso quello energetico, e imponendone di ulteriori contro il settore della difesa, per contrastare efficacemente le capacità di continuare l'aggressione contro l'Ucraina, in preparazione di ulteriori misure tese a ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche russe. I leader si impegnavano anche ad affrontare *"la crisi globale della sicurezza alimentare"* con *"uno sforzo congiunto con gli organismi internazionali"* fra cui il Programma alimentare mondiale, le banche di sviluppo multilaterali e le istituzioni finanziarie multilaterali.

Nella dichiarazione finale si metteva anche la Russia *"in guardia contro qualsiasi minaccia o uso di armi chimiche, biologiche o nucleari. Ricordiamo gli obblighi della Russia ai sensi dei trattati internazionali di cui è parte e che ci proteggono tutti. Qualsiasi uso da parte della Russia di un'arma del genere sarebbe inaccettabile e comporterebbe gravi conseguenze".* *"Condanniamo le affermazioni infondate e le false accuse della Russia contro l'Ucraina, un membro rispettato della Convenzione sulle armi biologiche e tossiche e della Convenzione sulle armi chimiche che è conforme ai suoi obblighi legali ai sensi di tali strumenti. Esprimiamo preoccupazione per altri paesi e attori che hanno amplificato la campagna di disinformazione della Russia".*

"Siamo convinti che ora sia il momento di sospendere l'adesione della Russia al Consiglio per i diritti umani". *"Accogliamo con favore e sosteniamo il lavoro in corso per indagare e raccogliere prove di questi e altri potenziali crimini di guerra e crimini contro l'umanità, anche da parte dell'Ufficio del procuratore della Cpi, della Commissione d'inchiesta incaricata dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, della Missione di monitoraggio dei diritti umani Ucraina dell'Ohchr e la missione di esperti dell'Osce su mandato degli Stati partecipanti all'Osce. Forniremo supporto investigativo, esperti tecnici e finanziamenti".*

Dopo il Senato, anche la Camera degli Stati Uniti approvava la revoca alla Russia dei privilegi commerciali derivanti dalla clausola di nazione più favorita, mettendo fine a rapporti commerciali normali e aprendo a dazi pesanti sui prodotti provenienti dalla Russia. Il Congresso inoltre decretava la sospensione delle importazioni di petrolio dalla Russia.

Il ministro degli Esteri russo **Lavrov, citato dalla Tass, accusava gli ucraini di aver modificato la bozza di accordo elaborata a Istanbul il 29 marzo allo scopo di guadagnare tempo e mette a repentaglio il dialogo con la Russia**, aggiungendo che comunque la Russia avrebbe continuato ad avere colloqui con l'Ucraina presentando la propria proposta di accordo nonostante le provocazioni.

Il consigliere del ministro degli affari interni dell'Ucraina Anton **Gerashchenko** affermava che circa **200 residenti di Borodyanka**, cittadina vicini a Kyiv devastata dai bombardamenti russi, **risultavano dispersi**, riportava *Ukrinform*.

Il sindaco di Bucha Anatoly Fedoruk, in un'intervista alla tv ucraina *Dw*, dichiarava che: *"Fino a ieri sera erano 320 i civili trovati uccisi. Gli specialisti stanno ora lavorando sui corpi: specialisti forensi, agenti delle forze dell'ordine, ma il numero di corpi scoperti cresce ogni giorno. Si trovano in tenute private, parchi, piazze, dove era possibile, quando non c'erano bombardamenti, seppellire i corpi. La gente cercava di seppellire i morti in modo che i cani non li portassero via. Quasi nel 90 per cento dei casi si trattava di ferite da proiettili, non schegge"*. Spiegava che i corpi erano stati trovati nel terreno dell'impresa *Ukragroshab*, *"dove gli invasori russi hanno scaricato i corpi delle persone con le mani legate come legna da ardere. Poi le strade di Vokzalnaya, Yablunskaya e il campo per bambini 'Promenisty', dove hanno anche trovato persone con le mani legate e ferite da proiettili"*. Fedoruk raccontava che di aver visto personalmente almeno tre episodi di uccisioni di civili, alcuni di automobilisti di passaggio. Quanto alle abitazioni, il sindaco elencava: *"112 case private sono state rase al suolo e non possono essere restaurate, altre, un centinaio, furono danneggiate. Inoltre, 18 condomini sono stati gravemente danneggiati e bruciati a causa dei bombardamenti"*.

Mentre proseguiva l'offensiva russa nelle regioni dell'Est, dove le istituzioni puntavano ad aprire nuovi corridoi umanitari per permettere l'esodo dei civili avvertendo che era *"l'ultima chance"* per andare via, **si moltiplicavano le segnalazioni di nuove atrocità da parte delle truppe russe in diverse zone occupate** e poi tornate sotto il controllo di Kyiv. **Il sindaco di Irpin Alexander Markushin raccontava che i russi in città avevano prima sparato alle persone e poi erano passati sui corpi con i carri armati**. *"Gli occupanti hanno iniziato a dividere le famiglie, portare via uomini e lasciare bambini e donne. Gli uomini sono stati portati via in cambio di prigionieri"*. Il sindaco spiegava che gli uomini che non volevano arrendersi e seguire i russi erano stati fucilati. Il sindaco osservava che vi erano stati anche casi di stupro. *"Oltre a uccidere e molestare le donne, gli invasori russi hanno saccheggiato spietatamente le case di Irpin, hanno preso di tutto, dalle lavatrici alla biancheria intima"*.

L'ambasciatore russo negli Stati Uniti Anatoly Antonov in un'intervista a *Newsweek* ripresa dalla *Tass* accusava che *"Le autorità ucraine stanno intensificando una campagna per diffondere accuse deliberatamente false contro i militari russi, il che solleva dubbi sulla sincerità delle dichiarazioni di Kyiv di voler risolvere la crisi attraverso la diplomazia"*. **"Le persone vengono pagate 25 dollari per partecipare alle riprese inscenate"**.

Il ministro degli Esteri francese, Jean-Yves Le Drian, annunciava di aver convocato l'ambasciatore russo a Parigi, Aleksei Meshkov, al Quai d'Orsay, per protestare con il tweet dell'ambasciata russa in cui si parlava di un "set cinematografico" a Bucha.

A **Mariupol**, assediata da oltre un mese e di nuovo sotto attacco, il bilancio era di oltre **5mila civili, compresi 210 bambini, uccisi** dall'inizio dell'invasione. La città,

secondo il sindaco Vadim **Boychenko**, **sarebbe distrutta al 90% e il 40% del territorio urbano "non è più ricostruibile"**. Le autorità, con un video, denunciavano inoltre la deportazione del personale e dei pazienti dell'ospedale cittadino, costretti a salire sui mezzi corazzati russi e poi erano spariti. **Zelenskyy** ammoniva che ora nel mirino avrebbe potuto esserci **Odessa**: *"Dobbiamo salvarla dalla distruzione subita da Mariupol"*.

Il presidente ucraino **Zelenskyy**, in un'intervista all'emittente turca *Haberturk TV* citata dal *Guardian*, **accusava le forze russe di star nascondendo migliaia di persone uccise a Mariupol** e di non volere che arrivassero in città aiuti umanitari proprio per evitare che qualcuno vedesse ciò che stava accadendo prima che avessero avuto il tempo di prendere la città e *"ripulirla"*, anche se giudicava impossibile riuscirci con migliaia di persone.

Iryna **Vereshchuk**, vice primo ministro dell'Ucraina, annunciava di voler aprire nella giornata dieci corridoi umanitari con cui i residenti avrebbero potuto lasciare Mariupol con le proprie auto.

Il portavoce del Cremlino Peskov, in un'intervista a *Sky News Uk*, **afferma che Mariupol sarebbe stata "liberata" dalle forze russe "presto"**. Definiva poi ancora una volta *"falsa"* la ricostruzione dell'attacco contro l'ospedale della città e insisteva a **bollare come il frutto di "fake news" e di "bugie" degli ucraini anche le accuse di crimini compiute dalle truppe russe basate sulle immagini riprese a Bucha**, avanzando fra l'altro sospetti sulla data delle immagini satellitari, diffuse da una società che sosteneva avere legami con il Pentagono.

L'arcivescovo di Kyiv Sviatoslav Shevchuk, in un videomessaggio denunciava: **"Abbiamo appreso che a Mariupol, la nostra città dei martiri - insieme alla sua artiglieria, i missili e le armi pesanti - la Russia ha portato anche crematori mobili in cui giorno e notte bruciano i corpi di innocenti civili uccisi"**. **"L'Europa ha visto questo tipo di crematori vicino alle città civili solo durante la seconda guerra mondiale. A Maidanek... ad Auschwitz e in altri campi di concentramento nazisti. Il fumo del crematorio, dunque, sale di nuovo in cielo nella terra ucraina"**. **"Questa ideologia della soluzione definitiva, e cioè della distruzione del popolo ucraino che conta quasi 60 milioni, ripete i modelli nazisti, sono le morti che avvengono per mano del potere che vuole istaurare un nuovo ordine"**.

Il capo dell'amministrazione militare regionale di Luhansk, Sergey **Gaidai** denunciava su Facebook che **le forze russe avevano sparato contro un ospedale di Severodonetsk**, il cui tetto aveva preso fuoco, come anche contro vari palazzi. Segnalava poi case distrutte a Lysychansk, così come edifici agricoli a Lysychansk, Severodonetsk, Novodruzhesk e Toshkivka. Gaidai aggiungeva poi che le forze ucraine avevano respinto nove attacchi nemici, distruggendo vari mezzi militari di terra e aerei, anche se le forze russe continuavano il bombardamento di artiglieria di Popasna.

Il presidente Zelenskyy si collegava con il parlamento greco, a cui tra l'altro parlava della distruzione di Mariupol e dei rischi che correva Odessa: *"Mariupol era una città di mezzo milione di abitanti e ci sono ancora circa 100.000 persone. Ma non*

c'è praticamente nessun edificio integro. La stragrande maggioranza degli edifici della città è completamente distrutta. L'esercito russo ha distrutto tutto: ospedali, ospedali per la maternità, condomini e il teatro cittadino, dove i civili si nascondevano dalle bombe. Mariupol è quasi distrutta". Oggi, aggiungeva, la Russia avrebbe potuto tentare di distruggere Odessa: *"Dobbiamo salvare Odessa dalla distruzione subita da Mariupol"*.

Il governatore dell'oblast di **Lugansk Serhiy Haidai**, riportato da *The Kyiv Independent*, **denunciava che nessun ospedale della regione era rimasto in piedi**, ma che ogni struttura sanitaria era stata bombardata e danneggiata con una strategia deliberata.

Il portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, in un'intervista al canale britannico Sky News, ammetteva che la Russia aveva subito "perdite significative" tra i suoi militari in Ucraina, senza specificarne il numero, e affermava che si trattava di una *"grande tragedia per noi"*. Peskov poi rispondeva a una domanda che **non c'era alcuna possibilità che Vladimir Putin finisse sotto processo per crimini di guerra**.

Il giornale ucraino *Hromadske*, scriveva che un **attacco aereo russo aveva colpito una ferrovia vicino alla stazione di Barvinkove, nell'oblast di Donetsk**, bloccando la partenza di tre treni per l'evacuazione dei civili lasciando migliaia di persone nell'unica stazione controllata dall'Ucraina dalla parte settentrionale della regione di Donetsk.

Il vice capo di gabinetto Kyrylo **Tymoschenko** informava che nella giornata del 7 aprile erano state evacuate in Ucraina; con le proprie auto erano arrivate da Mariupol a Zaporizhzhia 1205 persone; da Berdyansk, Pologhy, Vasylykivka, Melitopol 2051 persone; con gli autobus erano state evacuate nella regione di Luhansk 1420 persone da Lysychansk, Severodonetsk, Rubizhne e Kremine.

Il procuratore generale dell'Ucraina, Iryna **Venediktova**, riferiva il **ritrovamento di 26 corpi sotto le macerie di due edifici nella città di Borodyanka**, a ovest di Bucha, dove le autorità locali avevano denunciato **200 dispersi**. Venediktova accusava le truppe russe di aver effettuato attacchi aerei sulla città prima di ritirarsi.

La posizione del governo italiano sulle sanzioni contro la Russia veniva definita "indecente" dalla portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, riportata da *Ria Novosti*, che affermava che *"quando l'Italia è stata emarginata in Europa in piena pandemia, Russia e Cina erano state le prime a venirle in soccorso"*.

Il presidente del consiglio Mario Draghi, in conferenza stampa a Palazzo Chigi insieme al premier dei Paesi Bassi, Mark Rutte, **ribatteva: "Sanzioni indecenti? Di indecenti ci sono solo i massacri che vediamo tutti i giorni"**.

Il *Times* pubblicava una notizia esclusiva sulla decisione della **difesa britannica di fornire all'Ucraina "armi offensive, nella convinzione che le prossime tre settimane saranno decisive per le sorti del conflitto"**. Si tratterebbe di **veicoli blindati** che militari britannici insegnerebbero a usare ai militari ucraini in un Paese vicino.

Il portavoce del ministero ucraino degli Esteri, Oleg **Nikolenko**, il giorno dopo le dichiarazioni del premier Viktor Orban sulla sua disponibilità a pagare il gas russo in rubli, **dichiarava che L'Ungheria "aiuta Putin a continuare la sua aggressione"**

contro l'Ucraina" e "distrugge l'unità europea". L'Ucraina "considera le dichiarazioni ungheresi come una posizione ostile contro il nostro Stato", scriveva, definendo "cinica" la proposta ungherese di organizzare discussioni di pace fra la Russia e l'Ucraina a Budapest.

Il Segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, dichiarava al portale *Acì Stampa*: **"Io credo che ci sia il diritto alla difesa, alla legittima difesa. È quello fondamentalmente il principio in base al quale anche l'Ucraina sta resistendo alla Russia. La comunità internazionale vuole evitare una escalation, e quindi finora nessuno è intervenuto personalmente, ma vedo che ci sono molti che inviano armi. Questo è terribile da pensare, potrebbe provocare una escalation che non si potrà controllare. Resta, però, il principio della legittima difesa"**.

Il colosso dell'alluminio Rusal era la prima società russa a chiedere pubblicamente un'indagine imparziale sui presunti crimini di guerra a Bucha e la fine del conflitto in Ucraina. "Le informazioni su Bucha ci hanno scioccato. Riteniamo che questo crimine vado indagato in modo approfondito", affermava il presidente olandese di Rusal, Bernanrd Zonneveld chiedendo una "severa" punizione per chi aveva commesso i crimini. Nel chiedere l'inchiesta Rusal comunque non accusava esplicitamente la Russia per le atrocità.

Nbc news informava che oltre **1.700 rifugiati ucraini erano arrivati a Tijuana, in Messico, sperando di riuscire a entrare negli Stati Uniti**. Secondo la *Cbs*, circa 150 ucraini venivano accolti negli Stati Uniti ogni giorno da quando il presidente americano Joe Biden aveva annunciato di voler garantire l'ingresso nel Paese a 100.000 profughi.

Il settimanale tedesco *Der Spiegel* riportava indiscrezioni di una riunione a porte chiuse del Comitato di vigilanza dei **servizi segreti tedeschi** del Bundestag, secondo le quali i servizi **avrebbero intercettato e localizzato alcune conversazioni di soldati russi, incrociandole con le immagini dei cadaveri, dimostrando così le responsabilità russe nei massacri di Buda**. In particolare in un dialogo intercettato dai servizi tedeschi, un soldato russo raccontava a un altro di aver appena sparato a un uomo in bicicletta, venendo localizzato esattamente nel luogo in cui poi era stato ritrovato un cadavere accanto a una bicicletta. Un altro militare russo veniva invece intercettato mentre parlava del metodo applicato ai soldati ucraini, affermando che prima venivano interrogati e poi fucilati. I servizi temevano invece le forti difficoltà che ci potranno essere un giorno per accertare le responsabilità delle forze russe nelle zone di Mariupol e Kherson dove **"I russi stanno impiegando crematori mobili per far sparire tutti i civili che trucidano"**. In ogni caso, affermava il settimanale, **"I servizi tedeschi stanno confrontando molte fonti: immagini satellitari, fotografie e video del posto, intercettazioni localizzate"**, materiale che sarà consegnato anche al Procuratore generale tedesco che poco dopo l'inizio dell'invasione aveva già annunciato di aver avviato un'indagine per crimini di guerra).

Il settimanale tedesco *Der Spiegel* riportava indiscrezioni di una riunione a porte chiuse del Comitato di vigilanza dei **servizi segreti tedeschi** del Bundestag, secondo le quali i servizi **avrebbero intercettato e localizzato alcune conversazioni di soldati russi, incrociandole con le immagini dei cadaveri, dimostrando così le**

responsabilità russe nei massacri di Buda. In particolare in un dialogo intercettato dai servizi tedeschi, un soldato russo raccontava a un altro di aver appena sparato a un uomo in bicicletta, venendo localizzato esattamente nel luogo in cui poi era stato ritrovato un cadavere accanto a una bicicletta. Un altro militare russo veniva invece intercettato mentre parlava del metodo applicato ai soldati ucraini, affermando che prima venivano interrogati e poi fucilati. I servizi temevano invece le forti difficoltà che ci potranno essere un giorno per accertare le responsabilità delle forze russe nelle zone di Mariupol e Kherson dove *"I russi stanno impiegando crematori mobili per far sparire tutti i civili che trucidano"*. In ogni caso, affermava il settimanale, *"I servizi tedeschi stanno confrontando molte fonti: immagini satellitari, fotografie e video del posto, intercettazioni localizzate"*, materiale che sarà consegnato anche al Procuratore generale tedesco che poco dopo l'inizio dell'invasione aveva già annunciato di aver avviato un'indagine per crimini di guerra).

8 aprile

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si recava, insieme all'Alto rappresentante Josep Borrell a Kyiv e poi a Bucha, dove tra l'altro dichiarava: ***"Qui è successo l'impensabile. Qui a Bucha abbiamo visto l'umanità andare in frantumi"***. In conferenza stampa a Kyiv von der Leyen aggiungeva: *"Abbiamo imposto cinque pacchetti di sanzioni senza precedenti. E stiamo già preparando il prossimo"*. *"L'export verso la Russia è sceso del 71%. L'inflazione in Russia è attorno al 20% e cresce. La fiducia finanziaria nel Paese è ai livelli più bassi dal 1995 e le migliori menti stanno lasciando il Paese assieme a più di 700 aziende private. I Paesi Ue hanno già congelato 225 miliardi di asset dall'inizio della guerra. La Russia decadrà da un punto di vista economico, finanziario e tecnologico mentre l'Ucraina sta marciando verso un futuro europeo"*.

La presidente della Commissione consegnava poi al presidente ucraino Zelenskyy un plico con il questionario da compilare per avviare il processo dell'entrata del Paese nell'Unione, e dichiarava: *"L'Ucraina fa parte della famiglia europea. Abbiamo sentito molto chiaramente la vostra richiesta e siamo qui per darvi una prima risposta positiva: in questa busta c'è l'inizio del vostro percorso verso l'Ue. In questa busta c'è il questionario per l'adesione all'Unione, che andrà compilato, poi si dovrà fare la raccomandazione al Consiglio Ue. Se lavoriamo assieme potrebbe essere anche una questione di settimane"*. Von der Leyen aggiungeva: *"Io sono profondamente convinta che l'Ucraina vincerà questa guerra, che vinceranno la libertà e la democrazia. Noi lavoreremo assieme all'Ucraina per ricostruirla, con investimenti e riforme. E tutto questo formerà il percorso dell'Ucraina verso l'Ue"*. Zelenskyy ringraziava anche per le sanzioni europee alla Russia, ribadendo che però non erano ancora sufficienti.

Intanto venivano pubblicate in Gazzetta ufficiale le nuove sanzioni dell'Unione europea; **[il quinto pacchetto di sanzioni](#) entrava così in vigore.** In esso, tra l'altro, venivano confermate le misure su cui i Paesi membri avevano raggiunto l'intesa politica, **incluso il blocco delle importazioni di carbone a partire dal prossimo agosto.** Inoltre 217 personalità russe entravano nella lista delle persone sanzionate, tra cui le

due figlie di Vladimir Putin, Ekaterina Tikhonova e Maria Vorontsova, oltre ai direttori dei media filo Cremlino, come quello dell'agenzia di stampa *Tass*, Sergei Mikhailov, quello della *Komsomolskaya Pravda*, Vladimir Sungorkin e il direttore della *Vgtrk*, la radiotelevisione statale russa, Oleg Dodrodeev.

Il presidente americano Joe Biden sottoscriveva la legge che vieta le importazioni di energia dalla Russia e quella che interrompe le normali relazioni commerciali con Mosca, riferiva una nota della Casa Bianca; i due provvedimenti erano stati approvati il giorno precedente dal Congresso.

Un missile cadeva tra i civili che cercavano di imbarcarsi su treni nella stazione di Kramatorsk, nell'est del Paese, facendo una strage: sarebbero **almeno 50 i morti, fra i quali 10 bambini, e 100 feriti** fra le migliaia di profughi che aspettavano di essere evacuati, secondo i media ucraini che citavano il governatore di Donetsk Pavlo **Kyrylenko**, e la *Bbc*. La rete *Ukraine 24* pubblicava le immagini di un missile sul quale si vedeva la scritta in russo "per i bambini". Le autorità russe negavano la responsabilità dell'attacco. Per alcuni esperti il missile della strage sarebbe un Tochka-U in dotazione ad entrambi gli eserciti. In serata gli Stati Uniti attribuivano la responsabilità ai russi: il portavoce del Pentagono John **Kirby** dichiarava alla stampa che la stazione di Kramatorsk era stata colpita da un missile balistico a corto raggio e che era "ancora una volta espressione della brutalità della Russia", definendo "poco convincenti" le affermazioni di Mosca che le sue forze non fossero responsabili dell'attacco.

Tetiana **Ihnatchenko**, portavoce dell'amministrazione regionale di Donetsk alla tv ucraina, denunciava che le evacuazioni "sono in corso dal 26 febbraio, e i russi sapevano che migliaia di persone sono lì ogni giorno". "Credo che questo sia quello su cui contavano".

Il presidente Zelenskyy, in un messaggio video rivolto al parlamento finlandese, accusava "Gli occupanti hanno colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk, dove migliaia di pacifici ucraini stavano aspettando di essere evacuati... Sul posto sono già presenti polizia e soccorritori. I russi disumani non abbandonano i loro metodi. Non avendo la forza e il coraggio di opporsi a noi sul campo di battaglia, stanno cinicamente distruggendo la popolazione civile. Questo è un male che non ha limiti. E se non viene punito, non si fermerà mai". "In questo modo la Russia protegge i russofoni nell'Ucraina orientale?" "Qualcuno può spiegare perché la Russia ha bisogno di questa guerra? Perché sparare ai civili con i missili? Perché questa crudeltà?" chiedeva Zelenskyy.

Il Ministero degli Esteri russo replicava che ci fossero "prove evidenti" che "l'Ucraina è responsabile per il bombardamento di Kramatorsk" e ciò confermava che l'azione militare russa in Ucraina era "giustificata" e che l'Ucraina non avrebbe potuto sottrarsi alle sue responsabilità per questo episodio, invitando la comunità internazionale a "fermare i rifornimenti di armi all'Ucraina e a indurla al rifiuto di metodi di combattimento inammissibili".

Anche il Ministero della Difesa russo smentiva che le proprie forze armate avessero bombardato la stazione di Kramatorsk e parlava di "provocazione" degli ucraini, secondo la *Tass*. Sempre il ministero della Difesa, secondo *Interfax*, affermava che i frammenti del missile visibili in un video vicino alla stazione di Kramatorsk appartenevano ad un vettore Tochka-U, che il ministero russo sosteneva essere

"*utilizzato solo dalle forze ucraine*" e, secondo la Tass, sarebbe stato lanciato da un battaglione missilistico ucraino dalla località di Dobropolye per "*impedire ai civili di partire*" in modo da usarli come "*scudi umani*" da parte dell'esercito ucraino.

Invece **la commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmyla Denisova** affermava che nell'attacco alla stazione di Kramatorsk fosse stato usato un missile russo a grappolo ad alta precisione Iskander.

Il ministro degli Esteri ucraino, **Dmytro Kuleba**, dichiarava che: "*I russi sapevano che la stazione ferroviaria di Kramatorsk era piena di civili in attesa di essere evacuati. Eppure l'hanno colpita con un missile balistico. Questo è stato un massacro deliberato. Consegneremo ogni criminale di guerra alla giustizia*".

Decisa condanna dell'attacco alla stazione veniva affermata, tra gli altri, dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel, che scriveva su Twitter di un atto orribile delle forze russe e ricordava l'approvazione del quinto pacchetto di sanzioni, **dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen**, che si dichiarava sconvolta per lo spregevole attacco a civili, **dall'Alto commissario Borrell** che, sempre su Twitter, condannava fermamente l'attacco indiscriminato contro la stazione da parte della Russia, descritto come "*un altro tentativo di chiudere le vie di fuga per coloro che fuggono da questa guerra ingiustificata e causano sofferenze umane*" e **dal ministro degli Affari esteri Luigi Di Maio**, che a sua volta scriveva su Twitter: "*Ancora orrori in Ucraina. Altri civili morti, anche bambini. Le bombe sulla stazione di Kramatorsk sono l'ennesima dimostrazione che la guerra russa è reale, le vittime sono vere. Ferma condanna. Tutti vogliamo la pace, non c'è più tempo da perdere: subito un cessate il fuoco*".

Fonti della polizia ucraina, riferivano su Facebook, riportato da *Unian*, che nel villaggio di Husarivka, nella regione di Kharkiv, dopo il ritiro delle forze russe il 4 aprile, era stata rinvenuta una camera di tortura nella quale alcune persone, tra le quali un bambino, sarebbero state bruciate vive dopo essere state torturate.

Il comandante di un battaglione georgiano che affianca l'esercito ucraino, Mamuka Mamulashvili, in un'intervista al canale Youtube dell'oligarca russo dissidente Mikhail Khodorkovsky, dichiarava che la Legione georgiana non prendeva prigionieri soldati russi o ceceni vivi.

Il portavoce del Cremlino, Dmitry **Peskov**, citato dalla Tass, **dichiarava che la Russia "spera di mettere fine all'operazione speciale in Ucraina in un futuro prevedibile"**; affermava anche che l'operazione militare stava raggiungendo gli obiettivi prefissati e che anche i negoziati procedevano.

Il ministero della Giustizia russo comunicava di aver revocato la registrazione di 15 organizzazioni straniere, comprese **Amnesty International e Human Rights Watch**, le quali "*sono state escluse per la scoperta di violazioni dell'attuale legislazione della Federazione Russa*".

La Russia espelleva 45 diplomatici polacchi, scriveva *Ria Novosti*.

Il Premio Nobel **Muratov**, giornalista dissidente russo, su un treno in Russia veniva aggredito e fatto oggetto di un lancio di vernice rossa da parte di un sostenitore del Governo.

Il premier britannico Boris Johnson e il cancelliere tedesco Olaf Scholz, si incontravano a Londra per discutere della crisi ucraina. Johnson dichiarava poi alla

stampa che *"L'Europa che conoscevamo appena sei settimane fa non esiste più"*. Putin *"è riuscito a unire l'Europa e tutta l'alleanza transatlantica nel sostenere l'Ucraina e nel dimostrarsi solidali l'uno con l'altro"*. Scholz a sua volta dichiarava: *"Sosteniamo l'Ucraina in maniera massiccia, siamo tra i primi donatori finanziari del Paese. Ma soprattutto, per la prima volta forniamo anche armi (...) utili ed efficaci"*.

Il Giappone espelleva 8 diplomatici russi (comunicava la Tass). Inoltre il primo ministro giapponese Fumio Kishida alla televisione annunciava la graduale riduzione dell'importazione di carbone dalla Russia.

9 aprile

A **Makariv**, città liberata da pochi giorni nella regione di Kyiv, i **soccorritori** che stavano cercando anche le vittime dei bombardamenti russi rimaste sotto le macerie, **trovavano i corpi di 133 persone, di cui diverse torturate e uccise**, scriveva in un *tweet* il ministero della Difesa ucraino, definendo il ritrovamento *"un nuovo, mostruoso crimine di guerra"*. Il sindaco di Makariv, Vadano **Tokar**, dichiarava all'inviato dell'ANSA: *"ci sono state diverse torture, con cadaveri rinvenuti con le mani legate, e almeno due casi di donne stuprate e poi uccise: una di queste è stata sgozzata. Abbiamo trovato i corpi"*. Altri riferivano anche di *"spari alle auto in strada dagli elicotteri dell'esercito russo"*. *"I gruppi di militari si alternavano e gli stessi soldati ci dissero di scappare perché sarebbero arrivati gli 'udmurt' e i 'buryat'"*, riferendosi all'etnia dei miliziani provenienti dalla zona in cui veniva addestrata la brigata dell'estremo oriente russo che avrebbe compiuto i massacri di Bucha. Il Ministero informava poi che la città era stata per metà distrutta.

Il comune della città di **Mariupol** rendeva noto su Telegram che: **"La portata dei crimini" delle forze russe a Mariupol "è dieci volte peggio del genocidio di Bucha"**; veniva pubblicata la foto di *"un sottopassaggio, nel distretto periferico di Sadkiv"*, con dei corpi allineati per terra. *"Qui gli occupanti hanno allestito un punto di raccolta per i corpi dei residenti uccisi. Centinaia di cadaveri vengono portati in questi punti ogni giorno" per poi "distruggerli nei crematori mobili o seppellirli in fosse comuni. I razzisti stanno facendo di tutto per nascondere la tragedia di Mariupol"*.

La commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino **Lyudmyla Denisova** su Telegram annunciava il **progressivo aggravamento del bilancio delle vittime civili di Bucha**: *"Secondo le autorità cittadine, risultano al momento complessivamente 360 civili uccisi, compresi almeno 10 bambini"*. Denisova riferiva che alcuni sopravvissuti raccontavano che **a Bucha c'era stato anche il quartier generale del leader ceceno Kadyrov**, i cui uomini sarebbero stati parte attiva in atrocità e torture.

Lyudmyla **Denisova** scriveva anche, sempre su Telegram, che i militari russi **"stanno uccidendo e torturando membri della stampa"**. Aggiungeva nuove informazioni sulle circostanze della **morte del regista lituano Mantas Kvedaravicius a Mariupol**: *"E' stato fatto prigioniero dai razzisti, che poi gli hanno sparato. Gli occupanti hanno gettato il corpo del regista nella strada. La moglie, rischiando la propria vita, ha portato il suo"*

corpo fuori dalla città bloccata e portato in Lituania. La vera causa della morte del regista non è stata annunciata prima che lei si fosse messa in sicurezza".

La commissaria citava poi il caso del giornalista, scrittore, volontario e membro dell'Unione nazionale dei giornalisti dell'Ucraina Yevhen **Bal** di 78 anni, che il 18 marzo era stato **sequestrato** da militari russi nella sua casa vicino Mariupol e **rilasciato dopo tre giorni in cui aveva subito gravi percosse, a causa delle quali moriva** il 2 aprile.

Il presidente **Zelenskyy** diceva in un video: *"Come il massacro di Bucha, come tanti altri crimini di guerra russi, l'attacco a **Kramatorsk** deve essere inserito tra le accuse che saranno portate in tribunale, cosa che dovrà accadere", "Tutti gli sforzi del mondo dovranno essere diretti a ricostruire ogni minuto. Chi ha fatto cosa, chi ha dato gli ordini, da dove sono arrivati i razzi, chi li ha portati, chi ha dato l'ordine e come l'attacco è stato organizzato. La responsabilità è inevitabile".*

Il ministro degli Esteri ucraino Dmytro **Kuleba** scriveva su Twitter: **"Abbiamo creato un archivio online per documentare i crimini di guerra della Russia"**. *"Le prove raccolte delle atrocità commesse dall'esercito russo in Ucraina garantiranno che questi criminali di guerra non sfuggano alla giustizia"*. Il sito contiene diverse sezioni: da quella sulle vittime a quelle su torture, ostaggi e stupri. Poi i numeri: 1.563 morti, tra cui 167 bimbi, 4.820 crimini di guerra, 6.800 edifici distrutti, cifre documentate con testimonianze di civili e di media e con foto, da quelle dell'ospedale pediatrico bombardato di Mariupol e quelle del massacro di Bucha, fino ad arrivare all'attacco alla stazione di Kramatorsk.

Il capo dell'amministrazione statale regionale di Lugansk Serhiy **Haidai**, citato dal **Kyiv Independent**, informava di un bombardamento russo sulle aree residenziali a **Severodonetsk**, di cui non si conosceva ancora il numero delle vittime, mentre le truppe russe stavano continuando ad attaccare l'Est del Paese, "al fine di stabilire il pieno controllo sui territori del Donetsk e del Lugansk", scrivevano fonti militari ucraine.

Nella giornata del 9 aprile in Ucraina erano stati concordati **10 corridoi umanitari**, annunciava la vice premier Iryna **Vereshcuck** su Telegram, compreso uno da Mariupol a Zaporizhzhia.

Valeriy **Simyonov**, ingegnere capo per la sicurezza della centrale di **Chernobyl**, raccontava al *New York Times* che soldati russi avevano scavato trincee nella zona altamente contaminata della foresta intorno alla centrale nucleare e alcuni di loro avevano toccato a mani nude materiale radioattivo. Il ministro dell'Energia ucraino, German **Galushchenko**, secondo quanto riferiva su Twitter il ministero della Difesa ucraino, affermava che i soldati russi che avevano scavato le trincee vicino alla centrale non avrebbero più di un anno di vita.

Temendo che l'esercito russo possa utilizzare armi chimiche, il governo ucraino ordinava circa 220mila fiale di atropina per contrastare eventuali effetti di armi chimiche come gli agenti nervini che, secondo il Wsj, sta procurando, l'organizzazione umanitaria americana *Direct Relief*.

A Kyiv si incontravano il premier inglese Boris Johnson e il presidente Zelenskyy. Johnson, in una visita a sorpresa, assicurava a Zelenskyy "sostegno contro

la barbarie russa". Le stragi delle truppe russe a Bucha hanno *"macchiato per sempre"* la reputazione di Vladimir Putin, affermava il premier britannico, che annunciava anche **nuovi aiuti finanziari e militari all'Ucraina**.

L'ambasciatore russo negli Stati Uniti, Anatoly Antonov, intervistato da *Newsweek*, affermava che le forniture di armi e munizioni all'Ucraina da parte dell'Occidente causavano "ulteriore spargimento di sangue", erano "pericolose e provocatorie" e potevano portare "gli Stati Uniti e la Federazione Russa sulla via del confronto militare diretto". Antonov sottolineava che Mosca fa tutto il possibile per evitare vittime civili e danni alle infrastrutture ucraine.

Standard&Poor's declassava il debito russo in valuta estera della Russia da CC a SD, cioè in default selettivo, anche a causa del pagamento in rubli di bond denominati in dollari con scadenza 4 aprile.

Giungeva in giornata la dura risposta di *Amnesty International* che ieri, insieme con *Human Rights Watch*, si era vista chiudere le sedi in Russia. Agnès **Callamard**, segretaria generale dell'organizzazione internazionale, annunciava che non si sarebbero arresi e che le autorità russe *"si sbagliano profondamente se credono che chiudendo il nostro ufficio a Mosca interromperanno il nostro lavoro di documentazione e denuncia delle violazioni dei diritti umani"*, *"raddoppieremo i nostri sforzi per denunciare le clamorose violazioni dei diritti umani da parte della Russia, sia in patria sia all'estero"*.

10 aprile

Il sindaco del **villaggio di Buzova**, vicino alla capitale, Taras **Didich**, dichiarava a un inviato dell'ANSA che **circa 60 persone risultavano scomparse**; inoltre in **una fossa comune** vicino a una stazione di servizio erano stati rinvenuti dei corpi, **mentre molti altri**, poi portati in obitorio o in ospedale, **erano stati recuperati nei giorni precedenti lungo un tratto di 6 chilometri della strada principale che porta a Kiev**, spesso dai parenti delle vittime, dopo il 31 marzo. Le vittime, uccise con colpi di arma da fuoco, erano rimaste abbandonate in strada, la stessa dove erano stati colpiti la scuola (i cui occupanti si erano salvati scendendo nel rifugio sotterraneo) e l'ospedale. I corpi erano stati in strada per più di dieci giorni.

Il presidente ucraino **Zelenskyy** intervistato da *Associated Press* (rilanciato sul suo profilo Telegram), dichiarava che nessun uomo o padre avrebbe voluto negoziare con chi torturava la propria nazione, ma che non voleva perdere le opportunità, se ce n'erano, di raggiungere una soluzione diplomatica per mettere fine alla guerra.

Il consigliere del presidente ucraino Mykhailo **Podolyak**, **dichiarava che un possibile vertice tra i presidenti Zelenskyy e Putin sarebbe potuto avvenire soltanto dopo la riconquista del Donbas da parte Ucraina**, cosa che Podolyak considerava realizzabile e che avrebbe permesso poi di negoziare da una posizione di forza dettando le condizioni, affermando che ci sarebbero volute due o tre settimane.

Intanto però **le forze militari russe continuavano a concentrarsi nell'est del Paese aspettando l'arrivo di migliaia di rinforzi**, anche ex militari congedati dal 2012,

lavoratori di imprese considerate strategiche e, sembra, anche cittadini della Transnistria, richiamati alle armi in previsione dell'intensificazione del conflitto.

La *Cnn* pubblicava immagini satellitari di **un convoglio militare russo lungo circa 12 km in movimento verso sud** attraverso la cittadina di **Velyky Burluk a circa 80 chilometri a est di Kharkiv**, composto di "veicoli armati, camion con rimorchi di artiglieria e attrezzatura di supporto".

Il consigliere del sindaco di **Mariupol Petr Andryushchenko**, dichiarava su Telegram, ripreso dall'agenzia *Unian*: **"A Mariupol, gli occupanti russi hanno organizzato una 'operazione di pulizia' tra i civili"** spacciandola per "una ricerca di 'nazisti'. Un nazista per i russi è chiunque ama la sua Ucraina e non si è sottomesso all'occupante", affermava, spiegando che questa 'pulizia' avveniva in tutta la città e a questo scopo i russi avevano istituito diversi posti di blocco. "Nel processo di pulizia, gli occupanti non esitano a uccidere i civili proprio per strada, per poi scattare foto, vantandosi della 'vittoria".

La commissaria per i diritti umani del Parlamento ucraino Lyudmila **Denisova** su Telegram, citata dall'Agenzia *Unian*, **scriveva che più di 400 abitanti di Mariupol venivano tenuti prigionieri in una struttura nella regione di Penza, a sud-est di Mosca** e si tratterebbe prevalentemente di donne e bambini.

Secondo il procuratore generale ucraino, Irina Venediktova, la Russia, dichiarava a *Sky News*, **commetteva crimini di guerra in tutta l'Ucraina**. "Complessivamente si contano 1.222 morti solo nella regione di Kiev. Naturalmente, ciò che abbiamo visto sul campo in tutte le regioni dell'Ucraina sono crimini di guerra, crimini contro l'umanità e faremo di tutto per perseguirli". Riferendosi all'**attacco missilistico a una stazione ferroviaria nella città ucraina di Kramatorsk**, Venediktova affermava che si tratta di "un crimine di guerra. È stato un missile russo".

Saliva intanto a 57 il numero delle vittime dell'attacco missilistico alla stazione, comunicava il capo dell'amministrazione militare della regione di Donetsk **Pavlo Kyrylenko**.

Il governatore dell'oblast di Dnipropetrovsk riferiva di un nuovo **bombardamento russo sull'aeroporto di Dnipro** nell'est dell'Ucraina, **che veniva "completamente distrutto"**.

Il consigliere alla sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jake **Sullivan**, dichiarava che il piano di "terrorizzare" e "brutalizzare" i civili in Ucraina arrivava dai "più alti livelli" del Cremlino, fino a Vladimir Putin, per cui **"La questione dei crimini di guerra e delle atrocità in Ucraina" ricadeva sul "Cremlino e sul presidente russo"**.

A questo proposito Sir Geoffrey **Nice, ex procuratore capo** al processo contro Slobodan Milošević **davanti al Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, chiedeva la cacciata della Russia dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite** in modo che, perdendo il diritto di veto, il suo governo non avrebbe più il potere di evitare ai suoi vertici un processo per crimini di guerra.

Il capo dell'amministrazione militare regionale, Oleg **Syngubov**, citato da *Suspilne News*, rendeva noto che almeno 10 civili erano rimasti uccisi, tra cui un bambino di 7 anni, e 11 feriti in raid delle forze russe nella regione di **Kharkiv**, nell'est dell'Ucraina.

Il ministero della Difesa britannico in un aggiornamento periodico dell'intelligence, rendeva noto che le truppe russe usavano **ordigni esplosivi improvvisati** (led) per causare vittime, abbassare il morale e limitare la libertà di movimento degli ucraini; inoltre **confermava l'uso da parte delle forze russe di acido nitrico a Rubizhne, nella regione di Lugansk**, oltre ai **ripetuti attacchi contro infrastrutture con alto rischio di infliggere danni collaterali ai civili**. Veniva poi sottolineato che nei luoghi da cui i militari russi si erano ritirati, veniva documentato l'uso di creare fosse comuni, di usare ostaggi civili come scudi umani e la pratica di minare infrastrutture civili.

Il capo dell'amministrazione regionale militare di Lugansk, Serhi **Gaidai**, denunciava su Telegram **il bombardamento di una scuola e di due condomini a Severodonetsk, nel Lugansk**, da cui due persone anziane erano state tratte in salvo.

Sulla propria pagina Facebook il comando operativo meridionale ucraino dichiarava che **le forze russe avevano lanciato nelle ore precedenti sette missili nell'area di Mykolayiv**, nel sud dell'Ucraina, attacchi a seguito dei quali ancora non si segnalavano vittime, riportava *Kyiv Independent*. Tali lanci di missili venivano effettuati probabilmente allo scopo di demoralizzare la popolazione mentre le forze russe cercavano di avanzare nelle regioni di Mykolaiv e Kherson.

Il presidente ucraino **Zelenskyy** in un video citato da *Ukrinform*, affermava che *"L'intera Europa è un obiettivo per la Russia"*. E *"l'aggressione russa non doveva essere limitata alla sola Ucraina, alla distruzione della nostra libertà e delle nostre vite"*, ha affermato, chiedendo all'Occidente azioni per ristabilire la pace.

Il patriarca russo Kirill, stretto alleato del presidente Vladimir Putin e sostenitore dell'intervento in Ucraina, invitava i fedeli a unirsi per combattere i *"nemici interni ed esterni di Mosca"*. *"In questo periodo difficile per la nostra patria, possa il Signore aiutare ognuno di noi a unirci, anche attorno al potere"*. *"È così che emergerà la vera solidarietà nel nostro popolo, così come la capacità di respingere i nemici esterni e interni e di costruire una vita con più bene, verità e amore"*.

Invece **Papa Francesco** durante l'Angelus invitava a **deporre le armi e a iniziare una tregua pasquale**, *"ma non per ricaricare le armi e riprendere a combattere, no. Una tregua per arrivare alla pace, attraverso un vero negoziato, disposti anche a qualche sacrificio per il bene della gente. Infatti che vittoria sarà quella che planterà una bandiera su un cumulo di macerie?"* Nell'omelia durante la messa della Domenica delle palme il Papa aveva parlato della *"follia della guerra nella quale si torna a crocefiggere Cristo"*.

Nonostante le differenze di vedute il metropolita **Hilarion annunciava un possibile incontro fra il Patriarca Kirill e Papa Francesco** in Medio Oriente, in un prossimo futuro.

L'arcivescovo maggiore di Kiev, Sviatoslav Shevchuk, capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, rilasciava per videomessaggio **la denuncia che nella regione di Chernihiv, nel villaggio Lukashivka, militari russi si erano installati nella chiesa ortodossa dell'Ascensione del Signore utilizzandola addirittura per interrogare e torturare civili**, di cui venivano rinvenuti decine di corpi vicino alla chiesa.

Il cancelliere austriaco Karl Nehammer incontrava a Kiev il presidente ucraino Zelensky in attesa di recarsi a Mosca per incontrare il presidente russo Vladimir Putin il successivo 11 aprile.

Il segretario generale dell'Alleanza atlantica Jens **Stoltenberg**, parlava al *Telegraph* dei **piani della Nato per schierare una presenza militare permanente ai propri confini per contrastare una futura aggressione della Russia**. La Nato si trova *"in mezzo a una trasformazione fondamentale"* che riflette *"le conseguenze a lungo termine"* delle azioni del presidente russo Vladimir Putin, poiché *"quella che abbiamo di fronte ora è una nuova realtà, una nuova normalità per la sicurezza europea"*.

Il presidente ucraino **Zelensky**, dava conto su Twitter di una **telefonata con il cancelliere tedesco Olaf Scholz**, con il quale aveva parlato di **nuove possibili sanzioni contro la Russia**, della ricerca, individuazione e **punizione degli autori dei crimini di guerra** perpetrati in territorio ucraino e di nuovi aiuti militari che, secondo la *Bild*, potrebbero comprendere anche 15 blindati leggeri "Marder". In precedenza la Gran Bretagna, il cui primo ministro Johnson era venuto in visita a Kyiv il giorno precedente (si veda *supra*), aveva fornito alle forze armate ucraine aiuti finanziari ma anche sistemi anti-missile.

L'agenzia di Stato ucraina per la gestione delle centrali nucleari **Energoatom**, pubblicava su Facebook che **i soldati russi entrati nella centrale di Chernobyl avrebbero portato via 133 materiali altamente tossici**, di cui non si conosceva la destinazione. In precedenza il ministro dell'Energia German Gulashchenko, aveva denunciato che i militari russi che avevano scavato trincee nella zona contaminata attorno alla centrale prima di ritirarsi, si erano con ogni probabilità contaminati (si veda *supra*).

La portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova, rispondeva su Telegram al Ministro degli Affari esteri italiano Luigi di Maio, che aveva spiegato la sua missione in Algeria per aumentare le forniture di gas dal Paese nordafricano per *"fronteggiare gli eventuali ricatti russi sul gas"*, affermando che il ministro Di Maio, *"ha fatto confusione, come sempre. Non è la Russia che ricatta l'Unione Europea con le forniture di gas" ma "è l'Unione Europea che ricatta la Russia con sanzioni e minacce di nuove restrizioni, rafforzando le forze armate dei suoi Paesi lungo il perimetro dei confini russi e fornendo armi di ogni tipo all'Ucraina"*. A Zakharova replicava il portavoce del ministro Di Maio Giuseppe **Marici**: *"Ricatti? Direi che il vero e unico ricatto è chiedere il pagamento in rubli di contratti di gas già in corso, e quella russa è chiaramente una richiesta inaccettabile. L'Italia, per evitare di affrontare eventuali crisi derivanti da queste condizioni irricevibili, sta agendo per diversificare le fonti di approvvigionamento. Come Unione Europea, giustamente, stiamo potenziando un piano di sicurezza energetica a tutela dei nostri cittadini"*.

La campagna internazionale di donazioni organizzata per aiutare le oltre 10 milioni di persone costrette a lasciare le loro case in Ucraina, a causa dell'invasione russa **"Stand up for Ukraine"** raccoglieva **9,1 miliardi di euro di donazioni**. L'evento conclusivo della campagna si teneva a Varsavia e vi intervenivano il presidente polacco Andrzej Duda, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il primo ministro canadese Justin Trudeau e vari artisti internazionali in presenza o in videocollegamento. Le donazioni comprendevano 5 miliardi di euro in sovvenzioni e prestiti da istituzioni europee, tra cui la Banca europea per gli investimenti, la Banca

europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, mentre altri 4,1 miliardi arrivavano da governi, aziende e cittadini.

Analisi

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL POTENZIAMENTO DEI DISPOSITIVI DELLA NATO PREVISTI DAL DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 2022 (a cura del Dipartimento Difesa)

Il disegno di legge di conversione del decreto legge 14 del 2022, approvato in via definitiva dal Senato lo scorso 31 marzo (**A.S. 2562**), prevede una serie di misure d'urgenza connesse alla crisi ucraina tra le quali rientra anche il rafforzamento della presenza italiana nei **dispositivi della NATO** sul fianco Est dell'Alleanza.

Il decreto legge ha disposto, in particolare:

1. **la proroga**, dal 1° gennaio 2021 al 31 gennaio 2022 della partecipazione italiana a quattro dispositivi NATO, già oggetto di autorizzazione parlamentare, ai sensi della "legge quadro sulle missioni internazionali" (cfr. *infra*);
2. la nuova partecipazione, fino al **30 settembre 2022**, di personale militare nella **forza rapida di immediato impiego della NATO**, la cui istituzione è stata decisa nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014 (cfr. *infra*).

Per un approfondimento del contenuto del decreto legge si rinvia al seguente [dossier](#)

Il dispiegamento delle forze NATO nelle Repubbliche baltiche

Il dispiegamento delle forze militari NATO nelle Repubbliche Baltiche è la diretta conseguenza della richiesta di aiuto avanzata dalle medesime (Estonia, Lituania e Lettonia) nel 2014 a seguito dei disordini avvenuti in Crimea, dapprima invasa e poi annessa alla Russia. La conseguente paura di una imminente perdita della propria autonomia, ha spinto Estonia, Lituania e Lettonia a chiedere alla Nato di qualificare la capacità offensiva e difensiva nei propri territori.

La norma a cui le parti hanno inteso fare riferimento è l'art. 5 del Trattato, secondo il quale ogni attacco subito da un Paese membro deve essere considerato un attacco contro tutta l'Alleanza, che, nell'esercizio del diritto di legittima difesa individuale o collettiva, ha il dovere di assistere la parte attaccata, intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'impiego della forza armata, per ristabilire e mantenere la sicurezza. Le forze prontamente disponibili della Nato costituite nelle repubbliche Baltiche (cosiddetti "battaglioni" cfr. *infra*) assolvono perciò ad una funzione di garanzia, a monito del fatto che un attacco contro uno dei Paesi Baltici sarà considerato con affronto a tutta la coalizione atlantica (per un approfondimento si rinvia al seguente articolo).

Nello specifico, il comma 1 dell'articolo 1 del decreto legge autorizza, fino al **30 settembre 2022**, la partecipazione di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza denominata **Very High Readiness Joint Task Force** (VJTF).

Incremento delle capacità di risposta rapida dell'Alleanza

Al fine di irrobustire le capacità di risposta dell'Alleanza Atlantica alle minacce di sicurezza provenienti dal fianco Est, nel corso del vertice di Newport del 4-5 settembre 2014, si è deciso un aumento delle capacità di pronta reazione della NATO *Response Force* (NRF), con la costituzione di una Partecipazione alle forze prontamente disponibili NATO (VJTF) forza prontamente disponibile (Very High Readiness Joint Task Force-VJTF), costituita da una brigata multinazionale capace di entrare in azione in sole 48 ore.

Essa è guidata a rotazione dai paesi dell'Alleanza (Italia 2018, Germania nel 2019, Polonia nel 2020, Turchia nel 2021, Francia 2022), per un totale di circa 6.000 uomini.

La Forza non ha una base fissa, ma si avvale di cinque basi situate in Romania, Polonia e paesi baltici.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa allegata al provvedimento in esame, il contributo che l'Italia intende offrire a questa iniziativa è rappresentato da **1.350 unità di personale militare**, di cui 1.278 facenti parte della VJTF e le restanti per il supporto logistico.

Si prevede, inoltre, l'impiego di **77 mezzi terrestri e 5 mezzi aerei e 2 unità navali** operative nel secondo semestre del 2022. Relativamente al primo semestre il contributo nazionale alle forze in prontezza alleate è garantito dai gruppi navali *Standing Naval Forces* di cui al successivo comma 2, lettera b).

Il Governo, precisa, inoltre che l'area geografica di intervento si estende all'area di responsabilità della NATO (preminentemente sul fianco EST), con sedi definire in tale area.

Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a euro **86.129.645**.

Il **comma 2** dell'articolo 1 proroga, **fino al 31 dicembre 2022**, il contributo italiano al potenziamento dei dispositivi della NATO previsti dalle schede 36/2021, 37/2021, 38/2021 e 40/2021 della deliberazione del Consiglio dei Ministri **del 17 giugno 2021** (DOC. XXVI, n. 4), concernente la relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2020, **anche ai fini della loro proroga nell'anno 2021**. Secondo quanto stabilito dall'articolo 3 della legge n. 145 del 2016 (c.d. "*Legge quadro sulle missioni internazionali*"), la relativa proroga è stata autorizzata dal Parlamento con le risoluzioni della Camera dei deputati (6-00194) e del Senato della Repubblica (Doc. XXIV n. 48) approvate, rispettivamente, in data 15 luglio 2021 e 4 agosto 2021.

La “legge quadro sulle missioni internazionali”

La legge n. 145 del 2016, reca una normativa di carattere generale riguardante le missioni internazionali con particolare riferimento ai profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impegnato in tali missioni e i ai molteplici e peculiari profili amministrativi che caratterizzano le missioni stesse. Ulteriori disposizioni riguardano, poi, le procedure interne in forza delle quali è possibile pervenire all'adozione della decisione riguardante il coinvolgimento delle truppe italiane nell'ambito delle missioni militari oltreconfine.

Nello specifico la citata legge ha definito in via permanente la procedura da seguire, rispettivamente, **per l'avvio** di nuove missioni internazionali (articolo 2, comma 2) **e la prosecuzione** di quelle in corso di svolgimento (articolo 3, comma 1). Le disposizioni contenute nel richiamato provvedimento si applicano al di fuori del caso della dichiarazione dello stato di guerra deliberato dalle Camere – nella potestà del Presidente della Repubblica in base all'articolo 87 della Costituzione - e in conformità ai principi dell'articolo 11 Cost.

L'ambito di applicazione della legge è, pertanto circoscritto:

1. alla partecipazione delle Forze armate, delle Forze di Polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (art. 1, comma 1);
2. all'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (art. 1, comma 1).

Per quanto concerne l'avvio della partecipazione italiana a nuove missioni internazionali il primo passaggio procedurale previsto dall'articolo 2 è rappresentato da un'apposita delibera del Consiglio dei ministri da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, ove se ne ravvisi la necessità (art.2, comma 1).

Successivamente (art.2, comma 2) la deliberazione del Consiglio dei ministri dovrà essere comunicata alle Camere le quali tempestivamente la discutono e con appositi atti di indirizzo, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano la/le missione/i, per ciascun anno, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione. Per un approfondimento si rinvia ai seguenti temi: La nuova disciplina della partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali ; Autorizzazione e proroga missioni internazionali nell'anno 2021

Per quanto attiene, invece, alla proroga delle missioni in corso, questa ha luogo nell'ambito di un'apposita sessione parlamentare sull'andamento delle missioni autorizzate, da svolgere entro il 31 dicembre di ciascun anno (articolo 3).

Nel dettaglio, la **lettera a)** autorizzata, per l'anno 2022, la prosecuzione della partecipazione italiana al potenziamento del **dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza**.

Nello specifico, l'Italia continuerà a garantire con un **velivolo KC-767** dell'Aeronautica **il rifornimento in volo** dei velivoli radar AWACS di proprietà

comune della NATO impegnati nelle attività di sorveglianza dello spazio aereo dei Paesi membri dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza.

L'Italia continuerà, inoltre, ad assicurare **un ulteriore assetto aereo** (CAEW) per incrementare le capacità di sorveglianza dello spazio aereo nell'area sud-orientale.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a **euro 3.264.360**.

L'attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza

Il dispositivo in esame rientra nelle **Assurance Measures** (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO in risposta al mutato contesto di sicurezza ai suoi confini e che consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli alleati nell'Europa centrale e orientale, intese rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

La Nato ha, in particolare, incrementato l'**attività di sorveglianza** dello spazio aereo dei Paesi membri **dell'Europa orientale e dell'area sud-orientale dell'Alleanza** mediante l'impiego dei velivoli radar AWACS di proprietà comune dell'Alleanza. Per il **rifornimento in volo** di tali velivoli è stato necessario il contributo degli Stati membri in quanto l'Alleanza non dispone di aerocisterne di proprietà comune.

Il potenziamento del dispositivo risponde, inoltre, all'esigenza di implementare una serie di misure di assicurazione specifiche per la Turchia (c.d. Tailored Assurance Measures for Turkey, decisione del Consiglio Atlantico del 2015), nonché di sostenere la Coalizione internazionale anti Daesh (*Support to the counter ISIL coalition*, decisione del 2016) sulla base della richiesta e rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

La partecipazione italiana al dispositivo in esame ha avuto inizio il 1° giugno 2016 in forza dell'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016, prevista dall'articolo 4, comma 9 del DL n. 67/2016.

La **lettera b)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza **potenziamento del dispositivo NATO per la sorveglianza navale** nell'area sud dell'Alleanza (Mar Mediterraneo e Mar Nero).

Le forze navali di reazione immediata della NATO

La NATO ha due forze navali di reazione immediata (Standing Naval Forces – SNFs) costituite, sulla base dell'art. 5 del Trattato Atlantico, da:

- *Standing NATO Maritime Group (SNMG)*, composto da **SNMG1** (Atlantico orientale) e da SNMG2 (Mar Mediterraneo) con compiti di pattugliamento e sorveglianza aeromarittima;
- *Standing NATO Mine Counter Measures Group (SNMCMG)*, composto da SNMCMG1 (Atlantico orientale) e da SNMCMG2 (Mar Mediterraneo) specializzati in attività di contromisure mine.

Le SNFs sono costituite da forze marittime multinazionali poste alle dipendenze dell'*Allied Maritime Command* (MARCOM) di Northwood (GBR) e le Forze Navali impiegate sono parte integrante della NATO *Response Force* (NRF).

L'Italia partecipa periodicamente ai gruppi operanti nel Mediterraneo.

Come precisato dal Governo nella relazione illustrativa, le misure di potenziamento adottate dalla NATO sono intese a **colmare le criticità in seno alle *Standing Naval Forces* (SNFs)**, che costituiscono lo **strumento navale a più alta prontezza operativa** a disposizione dell'Alleanza.

In relazione a questa operazione la consistenza massima del contingente nazionale autorizzata dal decreto legge in esame è **pari a 235 unità**. È previsto, inoltre, l'impiego **2 mezzi navali** (a cui si aggiunge una unità navale *on call* che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali) e di **un mezzo aereo**.

Il **fabbisogno finanziario** per la durata programmata è pari a euro **17.690.219**, di cui euro 4.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

La **lettera c)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza fino al 31 dicembre 2022 la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento della presenza NATO in Lettonia (***Enhanced forward presence***).

Il contributo nazionale, inserito nell'ambito del *Battlegroup a framework* canadese, consta di **250 unità di personale militare** e **139 mezzi terrestri**.

Il **fabbisogno finanziario** della missione è stato stimato in euro **30.229.104**, di cui euro **6.000.000** per obbligazioni esigibili nell'anno 2022.

Sono, inoltre, consentite, compatibilmente con la missione, attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti aerei nazionali impegnati nelle attività di *Air Policing* nell'area (cfr. *infra*).

I *battlegroup* della NATO nelle Repubbliche baltiche

Nel corso del Vertice di Varsavia del 2016 si è deciso di dispiegare quattro battaglioni multinazionali a rotazione - più i relativi assetti abilitanti - in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia, nonché di rafforzare il comando NATO in Romania.

I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters a Szczecin*, in Polonia.

Ogni battaglione è composto da circa 1.200 soldati provenienti dai Paesi della NATO. Questa nuova operazione è stata decisa in esecuzione del Trattato NATO, nonché della risoluzione del Consiglio del Nord Atlantico del 10 giugno 2016 (PO2016/0391). L'Italia ha per la prima volta autorizzato la partecipazione di personale militare a questa missione in occasione della deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2017 di proroga delle missioni internazionali per l'anno 2017 (cfr. scheda n. 40/2017).

La lettera **d)** del comma 1 dell'articolo 1 autorizza, fino al 31 dicembre 2022, la proroga della partecipazione di personale militare al potenziamento dell'**Air Policing** della NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

L'Air Policing della NATO

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai paesi membri. Il potenziamento di tale capacità si inserisce nell'ambito delle cd. *Assurance Measures* (decisione del Consiglio Atlantico del 5 settembre 2014), progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei propri confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime e aeree svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni.

L'attività di *Air Policing*, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta in tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'integrità dello spazio aereo NATO.

L'*Air Policing* è svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Mons (BEL) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein (GER).

Da settembre 2020 ad aprile 2021 l'Aeronautica ha guidato la missione Bap in Lituania, con i propri *Eurofighter*, per garantire la sicurezza dello spazio aereo delle tre repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania) e sorvegliare i confini orientali dell'Alleanza.

Ha successivamente preso parte alla missione *Enhanced Air Policing* in Estonia con la task force *Air Baltic Eagle II*. Quello in Estonia è stato inoltre il primo impiego da parte della Nato dei caccia F-35 (italiani) di quinta generazione in una missione di polizia aerea nella regione baltica, per un totale di 1800 ore di volo e 70 interventi reali di intercettazione.

Il contributo nazionale in questa missione è pari a **130 unità**. È previsto l'impiego di n. **12 mezzi aerei**. Sarà, inoltre, possibile, compatibilmente con la missione, svolgere attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti terrestri presenti in teatro operativo. Il fabbisogno finanziario per la durata programmata è pari a euro 37.267.925, di cui euro 11.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

Aggiornamento in merito alla partecipazione italiana ai dispositivi NATO sul fianco Est dell'Alleanza

In relazione alla partecipazione italiana ai dispositivi Nato sul fianco Est dell'Alleanza, il Capo di Stato maggiore della Difesa, lo scorso 22 marzo, nel corso di una sua audizione presso le Commissioni Difesa della Camera e del Senato (qui il resoconto stenografico della seduta), ha reso noto che in ambito NATO l'Italia ha recentemente aumentato la presenza numerica di *Eurofighter* in Romania per un totale di 8 velivoli dedicati all'attività *Air Policing* (sorveglianza aerea), che si aggiungono ai 250 alpini con 139 mezzi in Lettonia per l'*Enhanced for Presence* e

alle tre unità navali nel dispositivo delle *Standing Naval Forces* per la sorveglianza navale dell'area Sud dell'Alleanza.

Sono pronte a essere mobilitate, ha proseguito il Capo di Stato Maggiore della Difesa, altre 1.350 unità facenti parte della *Very High Readiness Joint Task Force*, la cosiddetta «VJTF», tra cui 500 incursori, oltre 77 mezzi terrestri, due mezzi navali e cinque mezzi aerei, che al momento sono in elevato stato di prontezza.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa ha altresì reso noto che l'esercitazione NATO *Dinamic Manta 2022*, tenutasi dal 21 febbraio al 4 marzo scorso e alla quale l'Italia ha partecipato assieme a diversi Paesi alleati, "ha visto anche il riposizionamento e il coinvolgimento della portaerei *Truman* quale chiaro segnale di deterrenza verso la controparte russa, ma non solo, poiché la crisi ucraina è una conferma di come la sicurezza della comunità internazionale dell'Italia sia una sfida che si è molto evoluta e, parallelamente, complicata".

Come precisato dalla Difesa la *Dynamic Manta* è un'esercitazione pianificata e condotta annualmente dal Comando Marittimo Alleato della NATO (*NATO Allied Maritime Command* – MARCOM), che si svolge nel Mediterraneo centrale, lungo le coste orientali della Sicilia, mirata principalmente all'addestramento e alla condotta delle operazioni di difesa anti sommergibile (*Anti Submarine Warfare* – ASW). Quest'anno quattro sommergibili provenienti da Francia, Grecia, Italia, e Stati Uniti, sotto il controllo del Comando Sommergibili della NATO (*NATO Submarine Command* - COMSUBNATO), si sono addestrati per due settimane insieme a undici navi di superficie provenienti da Canada, Francia, Grecia, Italia, Spagna, Turchia e Stati Uniti. Hanno partecipato anche otto velivoli da pattugliamento marittimo (*Maritime Patrol Aircraft* – MPA) e otto elicotteri, sotto il controllo del NATO *Maritime Air Command* (MARAIRNATO)

IL DISSIDIO TRA IL PATRIARCATO DI MOSCA E LA CHIESA ORTODOSSA UCRAINA

Il ruolo della Chiesa ortodossa russa e i suoi rapporti con l'Ucraina sono un elemento di assoluta importanza anche nel quadro dell'attuale situazione innescata dall'invasione delle truppe russe nel vicino paese. Il rapporto di simbiosi dell'ortodossia di Mosca con il regime putiniano, consolidatosi parallelamente al rafforzamento di Putin alla guida della Russia, sembra essere infatti elemento e alimento centrale dell'operazione, al tempo stesso politica e culturale, con la quale la Russia sempre più ha giustificato la riscoperta di un proprio peculiare ruolo nella geopolitica internazionale.

Particolarmente rilevante per la qualificazione delle posizioni dell'ortodossia russa è la questione dei rapporti con la Santa Sede, a partire dalla metà del 2001, quando la visita in Ucraina di Giovanni Paolo II, che incontrava a Kyiv il capo della Chiesa ortodossa del locale Patriarcato **Filarete** - peraltro scomunicato da **Alessio II**, allora al vertice della Chiesa ortodossa russa -, destava la reazione del Patriarcato ortodosso di Mosca. Secondo quest'ultimo, infatti, le iniziative del Pontefice polacco sembravano una continuazione della Guerra Fredda, mirando a dividere i popoli slavi in consonanza con i progetti di Polonia e Stati Uniti.

Le divisioni religiose presenti in Ucraina, proseguiva Alessio II, erano utilizzate per sganciare il paese dall'orbita russa, come già fatto pochi anni prima dall'Alleanza atlantica con la guerra contro Belgrado motivata dalla questione del Kosovo. Va comunque ricordato che **in questa prima fase del potere putiniano il presidente russo si manteneva prudente, in quanto necessariamente in equilibrio tra gli interessi russi e la necessità di un avvicinamento ai paesi occidentali.**

Nel febbraio 2002 i rapporti della Chiesa ortodossa con Roma subivano un ulteriore aggravamento, dopo la decisione del Papa di trasformare le amministrazioni apostoliche cattoliche in Russia in vere e proprie diocesi: la conseguenza era l'annullamento della programmata visita del cardinale Kasper e l'interruzione di ogni dialogo ufficiale tra le due Chiese. I progetti vaticani di creare una struttura centralizzata della Chiesa cattolica in Russia, secondo il Patriarcato di Mosca, dimostravano un intento di proselitismo che era considerato proprio il problema più grave nei reciproci rapporti – sui quali pesavano tuttavia anche la posizione della Chiesa cattolica di rito orientale e la questione delle proprietà ecclesiastiche nell'Ucraina occidentale.

Le autorità politiche di Mosca, pur persistendo nella prudenza di cui in precedenza, esprimevano disappunto per la decisione vaticana sulle diocesi, e

ricordavano di avere consigliato al Vaticano una temporanea moratoria su tale decisione per non esacerbare le relazioni con il Patriarcato russo.

Il rapporto della Chiesa ortodossa russa con il regime di Putin registrava un deciso rafforzamento dopo la morte di Alessio II e la successione di Kirill, metropolita di Smolensk e Kaliningrad, all'inizio del 2009. Già nel mese di luglio la Chiesa ortodossa otteneva dal partito putiniano *Russia Unita*, maggioritario in parlamento, **il privilegio di potere esaminare preventivamente i provvedimenti da sottoporre all'esame della Duma:** fino a quel momento tale prerogativa era stata accordata solo alla "Camera pubblica", un organo consultivo competente per le questioni della società civile.

Il privilegio accordato al Patriarcato di Mosca contrastava chiaramente con la Costituzione russa in vigore e la netta distinzione tra Stato e Chiesa in essa prevista, dando luogo a forti proteste delle opposizioni. Nel frattempo la Chiesa ortodossa aveva modo di esprimere il suo parere negativo sull'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole - iniziando in tal modo a fornire a al presidente Putin quell'armamentario di posizioni tradizionaliste e antioccidentali che sempre più avrebbe connotato **la cultura del suo regime**, riempiendo il vuoto lasciato dalla fine dell'ideologia comunista.

In novembre era approvato un progetto voluto dallo stesso Putin per la **restituzione alla Chiesa ortodossa russa dei beni confiscati a suo tempo dal regime comunista** e avvocati allo Stato. In tal modo la Chiesa ortodossa russa avrebbe incrementato il proprio già enorme patrimonio di monasteri, chiese, cattedrali, parrocchie e scuole di catechismo, divenendo il **maggior proprietario terriero e immobiliare della Russia.** Anche in questo caso cadevano nel vuoto le proteste degli ambienti intellettuali russi, preoccupati soprattutto per il rischio che i beni ceduti in usufrutto alla Chiesa ortodossa potessero patire una carente manutenzione, soprattutto in riferimento a quelli più importanti dal punto di vista storico e architettonico.

L'Ucraina tornava fortemente al centro delle vicende dell'Ortodossia verso la fine del 2018, quando si profilava, anche per la forte spinta delle autorità politiche di Kyiv del nuovo corso successivo al 2014, **la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa ucraina,** che per la verità le autorità ucraine avevano tentato di sostenere sin dal crollo dell'Unione sovietica, onde superare le divisioni tra i fedeli ortodossi ucraini. La Chiesa ortodossa di Mosca era direttamente coinvolta nella questione, poiché la Chiesa ucraina, fin dal **1686**, dipendeva formalmente dal Patriarcato di Mosca.

Va al proposito ricordato che **il panorama religioso ucraino si presentava da sempre assai articolato e dominato da conflitti**, a partire da quello fondamentale tra cattolici e ortodossi. All'interno dei cattolici, poi, erano presenti fedeli di **rito latino** e di **rito greco-cattolico**, quest'ultimo originatosi circa

cinquecento anni fa con l'iniziativa degli **ortodossi della Rutenia** di rientrare in comunione con Roma, conservando tuttavia i propri riti orientali.

Tale scelta espose gli "**Uniati**", come da allora furono spregiativamente chiamati, alle persecuzioni costanti da parte delle autorità russe, tanto zariste quanto attuate dal regime sovietico. A destare ulteriori tensioni le pretese dei greco-cattolici di restituzione di ciò che era stato loro tolto durante quelle persecuzioni. Sul versante ortodosso, poi, la Chiesa si era suddivisa in **tre comunità**, la maggiore delle quali fortemente legata al Patriarcato di Mosca, mentre il Patriarcato scissionista di Kyiv nato in epoca post-sovietica era chiaramente collegato alle autorità ucraine. Infine, la piccola Chiesa autocefala ucraina si caratterizzava per **forti legami con la diaspora**.

La concessione dell'autocefalia al Patriarcato di Kyiv urtava fortemente la suscettibilità della Chiesa ortodossa di Mosca, ma anche della Russia di Putin, mettendo a rischio la posizione privilegiata del **Patriarcato di Costantinopoli**, il cui capo **Bartolomeo** godeva, almeno sul piano simbolico, della particolare posizione di *primus inter pares*. Soprattutto tra le autocefalie: (bulgara, rumena, serba, georgiana) e le chiese della diaspora che non rispondono a Mosca.

Lo stesso Bartolomeo si era infatti espresso a favore della concessione dell'autocefalia al Patriarcato di Kyiv poiché l'unione con Mosca decretata nel 1686 aveva un carattere temporaneo. Il progredire dell'iniziativa di Bartolomeo, con l'invio nel settembre 2018 di due esarchi in Ucraina per preparare il terreno, provocava una forte reazione moscovita, in seguito alla quale il Patriarcato di Costantinopoli non sarebbe stato più nominato nelle celebrazioni liturgiche e il Patriarca di Mosca non avrebbe più partecipato ad alcuna riunione presieduta dallo stesso Bartolomeo, con una vera e propria rottura nell'ecumene ortodosso.

La vicenda sfociava comunque nella sua prevista conclusione quando ai primi di gennaio del 2019 il patriarca Bartolomeo nella cattedrale di San Giorgio a Istanbul siglava la concessione dell'autocefalia alla Chiesa ortodossa di Kyiv. Il presidente ucraino **Poroshenko** presenziava alla cerimonia e definiva l'accaduto un nuovo passo decisivo verso la decolonizzazione ucraina dalla Russia. A capo della nuova Chiesa indipendente ucraina era posto il metropolita **Epifanio**, già eletto primate in dicembre. **Dal punto di vista politico era del tutto chiaro come la concessione dell'autocefalia non facesse che aggravare le tensioni in atto tra Ucraina e Russia** dopo la svolta politica del 2014, l'annessione della Crimea, il conflitto sempre acceso nel Donbas e il sequestro appena due mesi prima di navi ucraine nello stretto di Kerch da parte della marina russa.

L'autonomizzazione del Patriarcato di Kyiv portava infatti una sfida assai forte in una dimensione spesso trascurata, ma invece probabilmente di prima importanza nella strategia complessiva del Cremlino. Diversamente dai primi anni del regime putiniano, quando l'appoggio delle autorità alla Chiesa ortodossa di

Mosca era assai sfumato, con il consolidarsi del proprio potere Putin era sembrato legare sempre più il prestigio e il simbolismo “imperiale” della Russia proprio alla componente religiosa ortodossa.

Tale componente poteva in effetti fornire, oltre che un fattore di coesione all’interno della Russia, la possibilità di una **strategia di carattere sovranazionale** nella quale il recupero di influenza della Russia in almeno alcune delle ex Repubbliche sovietiche poteva fondarsi, oltre che sull’elemento etnico della presenza di numerosi russi in questi vari paesi, **anche sull’elemento della comunanza religiosa**.

In tal senso il consolidamento del regime putiniano evidenziava alcuni caratteri peculiari, a partire dall’irriducibilità al semplice nazionalismo russo precedentemente incarnato, ad esempio, da Zhirinovskiy. Piuttosto, esso sembrava configurarsi come un regime di tutela paternalistica soprattutto nei confronti di quelle che si chiamarono storicamente la “**Russia bianca**” (la Bielorussia) e la “**Piccola Russia**” (per l’appunto l’Ucraina).

Ogni perturbazione del legame tra queste tre realtà sarebbe quindi stata interpretata come una grave ferita in seno ai progetti di Mosca, sempre più convinta, nei riguardi della Bielorussia e dell’Ucraina, ma forse non meno della Georgia, della **debolezza dei loro rispettivi caratteri nazionali**.

Documenti

DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKYI AL PARLAMENTO ELLENICO
DEL 7 APRILE
(testo in inglese)

Dear Mr. Speaker!

Dear Mrs. President!

Dear Mr. Prime Minister!

Dear members of the Greek Parliament!

Greek people!

Kalimera!

For more than a month now, my every morning begins with Mariupol. With what is happening in this Ukrainian city, which Russian troops are simply destroying. This has never happened in the history of Europe in all the years after World War II that a city is destroyed to ashes, destroyed completely. That it is under blockade and its inhabitants are killed with starvation and thirst.

It was a city of half a million people! About a hundred thousand people still remain in it. But there are virtually no undamaged buildings, the vast majority of buildings in the city are completely destroyed.

The Russian military destroyed everything. They blew up hospitals, maternity hospitals and apartment buildings. They even blew up the city theater where civilians were hiding from bombs and next to which were inscriptions that everyone saw - the inscriptions "children". The inscriptions seen by Russian pilots, which did not stop them from air strikes.

Mariupol is almost destroyed. I'm sure each of you has already seen what the city looks like now. After it was approached by the Russian Federation. Just ruins. This is what Russia has done with our peaceful Mariupol. But also with your peaceful Mariupol. This city has always been home to a large Greek community. The Ukrainian Greek community is one of the largest in the world. For centuries, our people have lived side by side, raised children and built the future.

The ties between Ukraine and Greece are so old that it is now impossible to find their origin. Greek poleis on our Black Sea coast, cultural exchange and trade, community coexistence - all this is thousands of years of history. Greek Chersonesus was even depicted on our national currency - hryvnia.

It is with Greece that the development of Christianity is tied not only in our country, but also in our region in general. Ukraine is one of the largest Orthodox countries, and the light of Baptism was brought by the Greeks. If someone tried to

snatch Greek roots from Ukrainian history and culture we would lose a fundamental part of ourselves.

In the same way the basic things of your history, your national self-perception are tied with the Ukrainian land. "Freedom or death!" - these words now reflect not only our struggle against Russia's attempt to conquer Ukraine. This is a part of your identity that comes from our Odesa. Another southern city of Ukraine that Russia may try to destroy, as well as Mariupol.

When your foreign minister was in Odesa last week, the city was experiencing the consequences of Russian shelling, another missile attack. There are no gunshots in Odesa today. But why? Only because the Armed Forces of Ukraine are deterring Russian attacks and repelling barbaric Russian troops from their direction of attack on Odesa long-agreed by Russian leadership.

Russian troops have now brought death and destruction to where Ukrainians and Greeks have enjoyed peace and prosperity for centuries. Moreover, Russia has begun a new deportation of people from the south of Ukraine. At least tens of thousands of our people have already been deported to Russia and to the territories of Ukraine temporarily occupied by Russia. These are residents of Mariupol and other cities and communities that came under attack by Russian troops.

This forced relocation of people by Russia is not the first one for both Greeks and Ukrainians. But the Russian state is carrying it out now as if deportation is not the last one. Russia is absolutely convinced of its impunity for everything it does.

We have to stop it! We must bring Russia to justice. We must save Odesa from the same destruction that Mariupol suffered. We must find everyone, all the people deported by Russia. We must save at least those in Mariupol who are still alive and who can be saved!

Ladies and Gentlemen!

Greek people!

Filiki Eteria, founded in our Odesa, has played a role in the history of your country, which cannot be overestimated. And I urge you now, openly, to create such a new union of friends, which will be able to save the Ukrainians and Greeks of the south of our state. Which will be able to help Mariupol.

The city needs humanitarian aid! The city needs its people - survivors and wounded - to be saved. Russia has been blocking Mariupol since the beginning of March, blocking on land and at sea. It does not allow even basic humanitarian cargo into the city. I am convinced that the strength of Greece can help carry out this mission. Days are numbered.

And now I ask you to listen not only to me. Regarding the fate of this city. Please listen to the two defenders of Mariupol who are now there, right there, and together with their colleagues are trying to stop the Russian offensive. Listen to two Ukrainians, but also two Greeks as well.

One of them is forced to wear a mask, not to show his face. Because his family, his parents are in one of the Russian-occupied towns. I hope you understand.

I am grateful to Greece for the humanitarian and defense support already provided to Ukraine. I am grateful for the support of the general sanctions policy of the democratic world. But the war continues. The destruction of Mariupol continues. You have heard these heroes. The deportation of people from the territories where Russian troops came continues.

I urge you to use the influence of your state and your opportunities, as a member of the European Union, to organize the rescue of Mariupol. I urge you to do more to make Russia seek peace and even give up its dreams of conquering Ukraine. Because this war that Russia has started against us is actually destroying everything that Ukrainians and Greeks have created together in a long time. What will be left after the Russian artillery and Russian bombs? I will tell you: they will destroy all our common history, our common heritage.

And we will not be comforted saying about Mariupol in the future: "These are new Thermopylae". When the heroes died, stopping a large enemy army. Now we can save our heroes.

And we can also drive the enemy Russian army out of Ukrainian land. We can teach Russia and any other potential aggressors once and for all that whoever chooses war always loses. He who tries to deprive of independence and destroy the territorial integrity of states always loses. Anyone who blackmails Europe with an economic or energy crisis always loses.

Let's be honest, Russia's actions from the beginning were aimed not only at Ukraine, but at Europe as a whole. Russia is doing everything to keep Europeans without available energy. And to make energy poverty a new reality on the continent. Russia is doing everything to provoke an outbreak of inflation for many nations. Russia last year artificially created a deficit in the European gas market. And now it is doing everything to artificially create a deficit in the world food market.

It is a matter of honor for Europeans to respond to such a policy of the Russian Federation. As long as Russian troops block peaceful cities and deport people, no Russian bank has the right to make money from the world's financial system. They all must be blocked! All, not just part.

As long as this pointless and brutal war continues, no Russian vessel has the right to enter the ports of the democratic world. Why help them? For them to earn

even more money for missiles and bombs to destroy not only Mariupol, but also Odesa and other Ukrainian cities?

And first of all - no support for Russian tankers, these oil carriers, which provide Russia with a constant flow of money for the killings.

Ukraine needs weapons to force Russian troops to leave our country. In particular, air defense systems, artillery systems and shells, armored vehicles and other things that everyone in the West is well aware of. The sooner Ukraine receives this assistance, the more lives we will be able to save in Ukraine.

And one more thing. Historical. Our nations have always been and will always be closely bonded. I believe that we will be able to bring peace to our Ukrainian land. We will be able to bring to justice all those responsible for these war crimes against Ukrainians, against Greeks and against all other people who fell victim to the Russian military.

We will be able to rebuild Mariupol and all other Ukrainian communities where Ukrainians and Greeks will live just as peacefully and with respect for each other as it was before.

But I also believe that Ukraine and Greece will soon live on an equal footing in our common European home, the European Union. I believe in this! I know it!

We will win everyone! But only together!

Thank you for your support!

**RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SULLA
SOSPENSIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA DALL'APPARTENENZA AL CONSIGLIO
PER I DIRITTI UMANI DEL 7 APRILE
(testo in inglese)**

The General Assembly,

Recalling its resolution [60/251](#) of 15 March 2006, in particular paragraph 8, which states that the General Assembly may suspend the rights of membership in the Human Rights Council of a member of the Council that commits gross and systematic violations of human rights,

Taking note of Human Rights Council resolution [49/1](#) of 4 March 2022, in particular the grave concern of the Council regarding reports of gross and systematic violations and abuses of human rights and violations of international humanitarian law committed by the Russian Federation during its aggression against Ukraine,

Recalling its resolutions [ES-11/1](#) of 2 March 2022 and [ES-11/2](#) of 24 March 2022,

Expressing grave concern at the ongoing human rights and humanitarian crisis in Ukraine, in particular at the reports of violations and abuses of human rights and violations of international humanitarian law by the Russian Federation, including gross and systematic violations and abuses of human rights, recognizing the strong expressions of concern in statements by the Secretary-General and by the United Nations High Commissioner for Human Rights, and noting the latest update on the human rights situation in Ukraine by the human rights monitoring mission in Ukraine, of 26 March 2022,

1. *Decides* to suspend the rights of membership in the Human Rights Council of the Russian Federation;
2. *Also decides* to review the matter, as appropriate;
3. *Further decides* to adjourn the eleventh emergency special session of the General Assembly temporarily and to authorize the President of the General Assembly to resume its meetings upon request from Member States.

**DISCORSO DEL PRESIDENTE ZELENSKY AL PARLAMENTO FINLANDESE
DELL'8 APRILE
(testo in inglese)**

Dear Mr. Speaker!

Dear Mr. President!

Dear Mrs. Prime Minister!

Members of the Government!

Dear Eduskunta deputies!

Dear Mr. Federal President of Germany!

Dear Chairman of the Swiss Federal Assembly!

People of Finland!

I'll start with what happened this morning.

The Russian military struck at the railway station in our city of Kramatorsk. At the usual train station. At the ordinary people, there were no militaries. At the people who were waiting for trains to leave to a safe area. They hit people with missiles. There are witnesses, there are videos, there are remnants of missiles, but there are no more people. At least 30 dead. About 300 wounded. This is for now.

Once again: this is an ordinary train station. An ordinary city in the east of our state. That's how Russia came to "defend" Donbas. That's how Russia came to "protect" Russian-speaking people. This is how we live for the 44th day. After 8 years of war in the east of our country.

I ask you to honor the memory of all Ukrainian men and women killed by Russian soldiers, Russian missiles, Russian bombs with a moment of silence...

Thank you.

Russia has sent all its combat capable forces from all over their territory up to the Far East to seize Ukraine. But even they were not enough. That is why Russia is gathering as many people as possible who are capable of holding weapons in order to continue the aggression against Ukraine. Looking for mercenaries around the world. Sending militants from various de facto terrorist groups and so-called "private armies" created by some Russian officials. We have seen so many of them among the captured Russian military.

Both very experienced killers and very young boys born in 2003-2004. But none of them could adequately explain why they need this war against Ukraine, what is

the purpose of these missile strikes at civilians, what is the purpose of the cruelty that the world saw in Bucha and other cities liberated by the Ukrainian army.

Of course, among the nearly two hundred thousand Russian occupiers on our land were those who did their best not to fight. Who fled to Russia, who deliberately surrendered, who inflicted severe injuries on themselves to get to the hospital and leave the war zone.

But still it was a minority. And the majority of their army continues war on our land for no apparent reason. Absolutely pointless. And as cruel as possible. Continues to fight in a way that you often think - are they people at all?

Yesterday, the Russian military fired from artillery at a boat with civilians on the Kakhovka reservoir. People were just trying to escape from the occupied territories. But they were hit by "Grad". Three children, eleven adults. On the boat. In the middle of the reservoir. Tens of meters from the shore. And they are being hit by artillery...

Hundreds and hundreds of cars with gunshot traces remained on all roads of our country in the areas where Russian troops entered. Ordinary cars of ordinary people who just wanted to live. The Russian military knew for sure that those were ordinary civilians. They saw that there was no threat. But they fired.

There are many examples of such cars with people who were simply crushed by armored vehicles. Literally - crushed by tanks.

You all know what the Russian military has done in our city of Bucha. But they still make such Buchas every day - from Kramatorsk to Mariupol, from Kharkiv to Kherson.

And I'm sure you realize that if the Russian army is ordered to invade your land, they will do the same to your country. I do not wish you this. They will do what happened in Bucha to your cities. To the cities of any country that the leadership of the Russian Federation decides is allegedly part of their empire, not the land of another nation.

And even if Russian soldiers do not understand why they need it, they will still be at war. Because it is hatred and contempt for other people that are being brought up now in Russia at the state level.

Ladies and Gentlemen!

People of Finland!

You have already seen in your history the cruelty and absurdity of the invasion of Russia. Let's be honest: the threat remains. Everything must be done to prevent this from happening again.

Russia's war against Ukraine is now deciding not only the fate of our state. Not only the fate of our people. But the fate of all those who have a common border with Russia.

Like you 83 years ago, Ukraine has the courage to defend itself against the enemy whose forces far outnumber them. There are just a lot of them, in quantitative terms. They have a lot of equipment and a lot of missiles. A lot of people who can be thrown into the war. And a lot of dollars and euros earned from oil trade that are then spent on propaganda of aggression.

But just as your courage saved your country from Stalin's invasion, our courage resists this invasion. For 44 days already. But much remains to be done to win.

Of course, unlike before World War II, the democratic world has now realized that the expansion of tyranny cannot be ignored. If the people are fighting for freedom, they must be supported. But, unfortunately, this understanding is more common among nations than among some very influential politicians. Among smaller states than among some leading states.

We still have to convince the world's powerful states on a daily basis that sanctions against Russia that it will not be able to circumvent and that will definitely stop its military machine are necessary. We still have to ask for the necessary help, for the necessary weapons. And we are still told that we still have to wait for the aircraft, anti-missile systems, tanks, anti-ship weapons.

We are told that we have to wait while we are losing hundreds of people every day from Russian strikes. When dozens of our cities are destroyed. We have to wait while more than ten million Ukrainians have become IDPs. And we have to wait. When more than three million of these ten left our country...

We must do everything together so that they can return home. We must do everything to stop Russia, to stop the war! So that peace is restored in Ukraine, and the Russian occupiers leave our sovereign territory. This cannot be delayed, ladies and gentlemen.

We are told that we have to wait... But I have a question: should both those who kill our people and those who make us wait be held jointly accountable for the deaths of Ukrainians? Those who make us wait for the most necessary. Wait for the opportunity to defend ourselves, our life, wait for the weapons.

I am sincerely grateful to Finland for not delaying when this invasion by the Russian Federation began. For coming to our aid immediately. For the fact that you made a historic decision to provide Ukraine with defense support. For being principled in sanctions matters. For being one of the moral leaders of our anti-war coalition.

But I ask you to show even greater leadership, both at the level of the European Union and in bilateral relations with European countries, to support our struggle for freedom. For our common freedom.

When this war continues, when tyranny loses the war against Ukraine, it will be one of the greatest contributions to Europe's security in decades. Consequently, one of the greatest contributions to the security of your state. That is why we need the weapons that your EU partners have. That is why we need truly effective, powerful sanctions against Russia. Permanent. Such a sanction cocktail, which will be remembered as Molotov cocktails. Insist on it!

I am grateful to the Finnish companies that have already stopped working in the Russian market.

But economic ties with this country must be severed, and I urge you to put pressure on all your companies that continue to support the Russian military machine through their taxes and excise duties in Russia. All Russian banks must be immediately isolated from the global financial system.

We cannot limit ourselves to a partial response to Russia's threat to Europe and the democratic world, because freedom will not survive if the channels of nourishing tyranny are left. And we need to think together about how to protect Europe from Russia's energy weapons.

Every educated person knows that the time of fossil fuels has passed. Mankind can no longer rely on coal, on oil. We need to look for cleaner energy sources for everyone. And if Russia uses energy to finance aggression against other nations and the spread of hatred in the world, it should be an additional incentive. This should speed up the decision-making process.

How much longer will Europe ignore the need to impose an embargo on oil supplies from Russia? This is a matter of security in all senses of the word - from environmental to military.

And I urge you to ask this question out loud to everyone in the European Union. So that the necessary decision finally appears. The world knows the formats of how to do it. And if Europe does not want to physically cut off supplies now, if it is not ready, although it is inevitable, the first step must be to apply a scheme to limit the flow of money for oil into Russia. Let this money accumulate on special accounts without Russia's access to it. Let Russia first restore peace and be held accountable for war crimes, and only then take its dollars and euros from oil trade. Let it remember the spirit of Helsinki and restore the Helsinki Accords in full, and only then will it be possible to discuss the economy, if necessary.

And when we say that we need to stop the war, it is clear to all cultures and it is clear in all languages. When I say this in Ukrainian, it seems to me that there are

no people who do not understand this. The same goes for German, Arabic, Chinese or any other language.

Peace is the same value for all. War is the same evil for all.

Ladies and Gentlemen!

People of Finland!

I believe that common sense will still prevail. I am confident that together we will be able to defend freedom and defend Ukraine. That is why we need to think now about how to rebuild our state after this war.

The world knows about the leadership of your country, your people in the field of education. You have really built an educational system that allows you to protect personal freedom, make a person educated and teach respect for other people, the environment and the world. Other countries should learn this, too!

During the month and a half of the Russian invasion, 928 educational institutions in Ukraine have already been destroyed or damaged. These are kindergartens, these are schools, these are universities. I invite your state, your companies, your specialists to join the restoration of our educational sector and the modernization of education in Ukraine. We must do everything we can to ensure that, even after this brutal war against our nation, our people continue to cultivate goodness in their hearts and stay open to the world. I believe in that.

Because hatred must lose. Freedom must win. First - in Ukraine, and then - wherever tyranny will try to raise its head.

Thank you Finland!

Allegati

LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL DECRETO-LEGGE N. 14/2022
(infografica a cura del Dipartimento Difesa)



febbraio 2022

**LA PRESENZA MILITARE ITALIANA PREVISTA DAL
 DECRETO-LEGGE N. 14/2022**

CRISI IN UCRAINA

1° gennaio - 31 dicembre 2022



DECRETO-LEGGE N. 14 DEL 25 FEBBRAIO 2022

